ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 4 Aprile 1919 MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Quadrumvirato ascolta l'esposizione di Trumbic

Un nuovo successo anglo-americano: l'invio in Ungheria dello statista Smuts con mandato conciliativo, invece del gen. Mangin con mandato militarista.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 3, notte.

Benchè non interamente infruttuosa, la giornata di ieri in seno al Quadrumvirato precedette piuttosto lenta ed alcuni potrebbero dirla una giornata perduta. Ciò dà modo oggi nei circoli di contorno ad una eruzione di nuove impazienze. Badate, però, che non sono impazienze obbiettive e neppure slato di idealismo, ma piuttosto saturo di ansietà particolaristiche. Sono specialmente i fogli sciovinisti a dimenarsi con maggiore orgasmo giacchè essi rimangono lungi dal dirsi vinti ad onta del vento che spira. Si unisce al coro anche l'inglese Daily Mail, osservando che i quattro siedono e discutono ormai da nove giorni, ma che nulla ancora hanno risolto. La questione della riva sinistra del Reno, del bacino della Saar, del territorio turco, non sono state portate finora, nella migliore ipotesi, a mezza strada. Per la Polonia il Quadrumvirato cerca di cavarsela timidamente con una mezza misura ed il maresciallo Foch è soltanto autorizzato a «discutere» con Erzberger nel convegno di Spa, iniziatosi oggi. Dopo siffatte lamentele il giornale proclama che i lavori dei Quattro sono riusciti puramente a suscitare l'impressione che i grandi quesiti siano affrontati senza larghezza di visione e con uno spirito che sembra preoccupato soprattutto di piccole ragioni di maggioranze parlamentari e di schermaglie elettorali.

Punzecchiature all'Inghilterra

Viene poscia denunciato il mistero in cui rimangono avvolte le deliberazioni dei Quadrumviri. Il corruccio a questo riguardo è acuito da un comunicato ufficioso di fonte apparentemente francese, il quale dichiara infondate tutte le informazioni uscite negli ultimi giorni intorno ai progressi della Conferenza specie in materia finanziaria. Senonchè, accanto a tale smentita ufficiosa esistono dei fatti innegabili già esposti anche su queste colonne, ed in quanto al mistero che avvolge la Conferenza esso esiste realmente su quello che avviene di ora in ora, ma a larghi tratti tutti sanno benissimo ciò che si delibera, lo sanno anzi meglio degli altri coloro che più si lagnano della segretezza. Sono tuttavia scrittori molto piccanti che riescono a mettere intorno alquante formiche rosse. Prendono sottilmente in giro, per esempio, l'annunzio della partenza del generale Smuts per l'Ungheria, constatando che i Quadrumviri si sono finalmente risolti a fare un comunicato ufficiale per informare semplicemente della gita ungherese del sud-africano, le moltitudini aspettanti, le quali non ci sentono su questo tema e su tutta l'attitudine dell'Inghilterra. E' notevole l'Echo de Paris, il quale cerca di sfidare la censura per discorrere degli interessi mercantili che in certi paesi alleati ostacolano l'applicazione di una energica politica interalleata, la sola che possa salvare l'Europa. Capirete subito quale sarebbe la energica politica del nazionalista Echo de Paris: sarebbe di scatenare a destra ed a sinistra spedizioni militari, la cui responsabilità dovrebbe venire assunta da altri, i quali dovrebbero pure provvedere alla praticabilità di queste nuove imprese parziali. Similmente, sarete buoni giudici dell'opportunità di punzecchiare in questo momento l'Inghilterra, che sta raccogliendo i frutti incontrastabili di una politica superiore e che ad onta dei ribelli irlandesi e dei capricci egiziani si sente oggi fortissima, avendo praticamente assestato almeno per i prossimi sei mesi la sua grande questione operaia. Di più, il suo cancelliere dello scacchiere ha annunciato proprio in questi giorni che il gettito delle imposte inglesi nell'ultimo anno finanziario ha superato ogni aspettativa. Sebbene neppure l'Inghilterra si trovi finanziariamente sopra un letto di rose, tuttavia anche sotto questo aspetto essa si manifesta senza paragone il paese correntemente più forte dell'Europa per il quarto d'ora. Credete dunque saggio oppure ridicolo avventarle contro gli strali verbali in punta di penna?

Il pronostico di Pichon: prima di Pasqua

Era peraltro ovvio che la stretta finale della Conferenza avrebbe dato alla testa di molti venditori di fumo. Peraltro, nonostante il loro nervosismo odierno per l'inconcludente prolungarsi della Conferenza, sta di fatto che Pichon annuncia a viva voce: «Penso ancora più che mai che i preliminari di pace, salvo avvenimenti imprevisti, saranno pronti prima di Pasqua». Il persistente pronostico del ministro francese coincide alla perfezione con quello che continuano a fare i circoli americani, dove la data risolutiva rimane stabilita per il 15 aprile. E' pure vero che Pichon, parlando della possibilità di eventi imprevedibili, avanza una riserva. Egli è giustificatissimo perchè entro il triangolo Berlino-Mosca-Budapest spiacevolissime cose potrebbero verificarsi anche prima di Pasqua. Ma non credete però che Pichon potesse avere in mente, fra gli eventi imprevisti, anche la discordia in seno alla Conferenza, giacchè nei riguardi delle questioni francesi ora in discussione il Matin constata che «i delegati di Francia si dichiarano soddisfatti affermando che le vedute francesi guadagnano terreno e che sta [illegible] lizzandosi l'accordo». Da parte sua il giornale non sembra straripare di soddisfazione, ma una volta contenti i delegati francesi, contenti tutti.

Marcel Hutin catinina oggi alcune novità fra tre o quattro giorni. Tenta di far pensare non ad un colpo di scena in incubazione, ma piuttosto ad un aggiustamento più o meno felice per lui e per i suoi. Parlando, seguitiamo pure ad attendere qualche altro poco senza scompigliarci. Se nulla di nuovo interverrà entro i prossimi dieci giorni a riavvicinare la liquidazione, allora perderemo anche noi la nostra abituale calma.

"I nazionalisti non sono contenti: buon segno!„

Il foglio più calmo di oggi è l'Humanité, secondo cui «l'azione moderatrice di Wilson e di Lloyd George avrebbe costretto ad importanti ritirate di varie concessioni imperialistiche. I nazionalisti non sono contenti: ecco un eccellente sintomo!», esclama Cagnano socialista. Nondimeno esso crede prudente rinviare l'ultima parola a quando usciranno le soluzioni riguardanti il controllo militare delle terre renane e le installazioni dei capitalisti francesi nel bacino minerario della Sarre. «Pur rallegrandoci sin d'ora, attendiamo che tutte le annessioni complete e brutali desiderate dai nostri nazionalisti vengano scartate — continua il giornale. — Circa le indennità, è certo che il conto presentato da Klotz non è stato preso sul serio ed il pubblico saprà che cosa pensare di coloro che per mesi e mesi gli hanno ripetuto che la Germania avrebbe pagato tutto». Sullo stesso foglio, Cachin intravede ormai l'approssimarsi delle soluzioni decisive anche perchè «gli ufficiosi commentano tutte con fosca acidità: quasi obbedendo ad una parola d'ordine i nostri chauvins partono in guerra contro gli anglosassoni, contro la cosidetta politica di affari e il loro cosidetto mercantilismo ed egoismo. Ed il Temps vi fa coro con brutalità. E' per aver tenuto discorsi assai meno veementi contro i nostri alleati inglesi, che Caillaux ha conosciuto gli indicibili rigori del «grande francese» (vedi Clémenceau)». Cachin prosegue constatando come l'influenza di Wilson e di Lloyd George appaia ormai preponderante alla Conferenza e come essa si eserciti nel senso di una pace moderata. «E' per una pace simile che Wilson in ogni solenne dichiarazione del suo intendimento ha ottenuto l'entusiastica adesione dei popoli». E lo scrittore, tornando a sostenere una pace wilsoniana «una pace moderata, riprovante la violenza, una pace riparatrice dei torti e spoglia di germi di future guerre», rammenta come il 5 novembre scorso lo stesso Clémenceau firmasse un telegramma a Lansing nel quale si approvava questa direttiva americana. «Orbene — termina Cachin — per aver incarnato questo impegno scritto, Wilson sperimenta ancora una volta le invettive dei nazionalisti del nostro paese. Egli non è più l'uomo nobile e sincero di una volta, ora è il mercante ingordo, l'uomo di affari, il germanofilo. Ma noi siamo certi che il Presidente saprà considerare con facilità questa caduta in disgrazia».

Trumbic al Quadrumvirato

Le cose di Ungheria e di Polonia passano sostanzialmente in seconda linea di fronte a questioni più direttamente interessanti i nostri lettori, delle quali la Conferenza ha in certo modo intrapreso l'esame nella sua unica seduta odierna. Nel pomeriggio, come avrete appreso anche dal comunicato ufficiale di Wilson, Lloyd George e Clemenceau hanno udito una rappresentanza di jugo-slavi o, almeno, il signor Trumbic. In questo convegno esplicativo ed informativo, il nostro primo ministro era assente per ragioni da lui poste in chiaro ed evidentemente approvate dagli altri membri del Quadrumvirato. Tra diversi giorni queste questioni italiane torneranno regolarmente in discussione e per il momento poco giova diffondersi al riguardo. Ora manifestamente delicate stiamo trascorrendo, ma ciò era inevitabile non appena la Conferenza stessa avvicinandosi alle sue tormentate, che sono l'ultimo ostacolo verso la liberazione. Osserveremo soltanto che le questioni francesi devono essere avviate a soluzione sollecita, giacchè la Conferenza ha modo di iniziare la discussione delle successive.

Detto questo restiamo pure in seconda linea fra Budapest e Danzica. Alla volta della capitale ungherese sembra sia partito stasera il generale Smuts, incaricato dalla Conferenza di eseguire un rapido sopraluogo in Ungheria per riferire subito poi al Quadrumvirato sulla situazione che vi ha trovato. La sua missione dovrebbe durare non oltre otto giorni ed ha molta probabilità di venire accolta con qualche deferenza dal Governo bolscevico ungarico, il quale sembra avere iniziato un giuoco piuttosto sottile. Infatti, il suo presidente Bela Kun da un lato ha intavolato accordi per stipulare un'alleanza rossa con Mosca in nome dell'Internazionale proletaria, mentre dall'altro fa una politica di benevola aspettativa verso l'Intesa, cercando di agganciare qualche uncino col mondo occidentale. Ciò non toglie che un frettoloso esodo di nobili e di abbienti sia segnalato da Budapest verso la Svizzera, incluso Karolyi, che durante la sua sosta a Vienna sarebbe stato tra l'altro schiaffeggiato da un conte teutonico contro il quale inveiva la folla presente.

Il "civilista„ vivere del "penalista„

Ma Smuts arriverà nella capitale ungherese non in veste di soldato, ma bensì di statista democratico e con mandato possibilmente conciliativo. Non si può quindi escludere che la sua visita riesca a stabilire le basi ad un modus vivendi capace di ovviare ad ogni ulteriore necessità di progetti militari sulla cui praticabilità le discussioni sarebbero infinite. L'invio di Smuts rappresenta la realizzazione di una proposta anglo-sassone. Il disegno francese era piuttosto d'incaricare il generale Mangin di assumere il controllo di tutta la situazione nell'Europa orientale stabilendosi a Bucarest. Tale piano è stato sollecitato anche dal parere del generale Harris, reduce dall'Ungheria, e Mangin aveva conferito al riguardo con Clemenceau a Parigi. Senonchè l'idea anglo-americana prevalse. Anzichè un... penalista come desideravano i francesi, è stato inviato un civilista, ed il generale Mangin è tornato ad assumere il comando delle sue truppe a Magonza. Smuts è ben noto in Italia per il fatto che era stato incaricato di sondaggi di pace con l'Austria durante la guerra. I lettori rammentano pure che egli è l'autore di un progetto di statuto della Lega delle Nazioni. E' probabile che da Budapest egli abbia modo di tastare indirettamente il polso anche dell'attuale Governo russo verso il quale la forza delle cose non potrà a meno di promuovere, forse fra non molto, una politica differente da quella fin qui seguita.

La questione polacca per ora è di nuovo quasi dormiente. Il convegno di Spa, che sta svolgendosi in questo momento, riguarda una questione che, secondo certe voci americane, avrebbe praticamente cessato di esistere: quella dello sbarco delle truppe polacche. La Polonia avrebbe piuttosto dichiarato che le sarebbe più urgente ricevere spedizioni di viveri e di materiale, che non la restituzione di uomini.

MARCELLO PRATI.

Dichiarazioni di Bonar Law

alla Camera dei Comuni

Londra, 3, sera.

Alla Camera dei Comuni Claude Lowther solleva una discussione riguardo alle indennità di guerra. Egli dice che la Germania, dato le sue prodigiose risorse, e purchè abbia il tempo di risollevarsi, sarà certamente in grado di pagare tutto ciò che essa deve. Ma dobbiamo temere l'influenza della finanza internazionale, la quale è fortemente interessata negli affari tedeschi, nell'America del sud e nel mondo intero. I finanzieri internazionali subirebbero gravi perdite se la Germania fosse costretta a pagare integralmente ciò che essa deve. L'oratore propone di nominare una Commissione internazionale come sequestrataria della sostanza del fallito, la quale assegni ad ogni Nazione creditrice una parte dell'attivo della Germania.

Sir Samuel Hoare solleva un'altra questione. Egli dice di avere appreso che due americani recentemente ritornati dalla Russia hanno riportata la seguente offerta di pace da parte di Lenin: 1.o in cambio della pace, Lenin sarebbe disposto a revocare il decreto col quale il Governo bolscevico ripudia tutti i debiti contratti dalla Russia all'estero; 2.o Lenin farà cessare la propaganda ufficiale bolscevica in tutti i paesi fuori della Russia. Lenin ritirerà le truppe bolsceviche dai paesi limitrofi alla Russia.

Bonar Law risponde d'aver già detto nel pomeriggio che tale informazione non ha ombra di fondamento, altrimenti egli ne sarebbe stato informato. Inoltre Bonar Law si è rivolto a Lloyd George il quale gli ha anche dichiarato di non sapere nulla a questo riguardo. (Applausi). In quanto alle indennità Bonar Law non può che ripetere ciò che egli ha detto nel periodo elettorale: il Governo ha sempre intenzione di ottenere ecco pagamento di parte di ciò che è dovuto dalla Germania. Tutto ciò che si potrà ricavare dalla Germania stessa; ma le opinioni sono molto discordi riguardo all'importo che essa sarà in grado di pagare. Si può tuttavia dichiarare che è assolutamente errato il presumere che il presidente Wilson abbia in qualsiasi modo fatto valere la sua influenza per quanto riguarda il desiderio del Governo inglese di ottenere dalla Germania tutto ciò che essa è in istato di pagare. Pretendere che il Governo britannico si sia lasciato influenzare in tal modo è un insulto per il nostro grande Paese. Il nostro scopo è di assicurarci la pace non solo per oggi ma anche per l'avvenire.

Bonar Law continua: «Avremmo perso molto se, come risultato della guerra, non avessimo ottenuto l'intesa più stretta possibile non soltanto con la Francia, con la quale siamo stati sempre più o meno in buoni termini, ma anche con l'America, con la quale vi è stato qualche malinteso. Il nostro scopo è di ottenere tutto ciò che la Germania può pagare e non vedo alcuna differenza di significato fra riparazioni ed indennità, in quanto che intendiamo per indennità il costo della guerra nella misura in cui possiamo ricuperarlo».

Tuttavia può essere che vi sia una differenza nell'impiego di queste parole durante le nostre discussioni fra alleati; se dovessimo fare una distinzione netta fra le due parole, potrebbe risultarne che ciò che noi otterremmo non sarebbe egualmente ripartito fra i nostri alleati presi insieme e il nostro Paese in particolare. Naturalmente non posso discutere circa il modo con cui l'importo che riceveremo sarà ripartito, ma credo sia evidente che il Governo britannico, pur riconoscendo le maggiori sofferenze, ha uno speciale riguardo per certuni dei suoi alleati, pur desiderando di essere giusto.

Il Governo è convinto che tutti i suoi rappresentanti devono essere giusti anche nei rapporti dell'Impero britannico coi suoi alleati per quanto riguarda la ripartizione del denaro. Circa la somma totale la Commissione d'inchiesta interalleata ieri non aveva ancora presentato le sue conclusioni nè alcuna decisione era stata presa relativamente all'ammontare delle indennità richieste.

L'oratore asserisce d'ignorare presentemente quale somma gli alleati reclameranno, ma si può ritenere certo che i rappresentanti britannici a Parigi desiderano vivamente, nello stesso modo che la Camera dei Comuni di ottenere la più forte somma possibile. Inoltre, tanto se questa somma sia grande, come se sia piccola, è certamente giusto il credere che essa sia stata fissata in seguito ad accurata considerazione di tutti i dati di fatto. Non è soltanto il Governo britannico che si è interessato ad ottenere la somma più forte possibile, ma lo sono anche i nostri alleati, ed è da credere che ci si riuscirà.

Bonar Law affronta in seguito la questione della somma che la Germania è in grado di pagare ed enumera le difficoltà, facendo osservare che determinare le imposizioni colle quali si può colpire la Germania a profitto degli alleati ed ottenere che il denaro relativo sia versato nelle mani degli alleati stessi è una cosa ben diversa.

Ludendorf scrive le sue memorie

e ne offre la primizia per un milione

"Alla pace vergognosa preferisco il bolcevismo...„

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 2, ore 20.
(Pervenuto il 3 notte).

La giornata odierna si riassume in una parola: «sciopero». Incominciamo dal più importante, quello dei bacini minerari. Il corrispondente da Essen del «Berliner Tageblatt» dice che il movimento ha preso nelle ultime 24 ore un carattere più acuto. Mentre ieri si aveva l'impressione che la maggioranza degli operai non seguisse la parola d'ordine, notizie giunte stasera da ogni parte del bacino minerario hanno mutato l'aspetto. Si ha la impressione che lo sciopero possa diventare relativamente generale.

La «Vossische Zeitung» dedica un articolo all'argomento e scrive: «I socialisti maggioritari sembrano avere perduto la loro influenza nel territorio della Ruhr. Pare anche che non tentano alcuno sforzo per impadronirsi e dominare il movimento. I minatori, dopo la lunga guerra e data la mancanza di generi alimentari, sono esauriti; manca loro ogni volontà di lavorare. La dichiarazione del Governo, che durante lo sciopero non avrebbe migliorata la situazione alimentare in quella regione, ha inasprito gli animi. Dai bacini minerari renani e westfalici sono giunte due Commissioni di operai per trattare col Governo. Si è discusso ieri a Weimar ed oggi a Berlino. Nel campo economico il Governo sembra disposto a nuove concessioni, in quello politico non ne vuole concedere: è intransigente. Il Governo esclude la possibilità di accettare per i minatori sei ore di lavoro. Forse si giungerà a sette. A Stoccarda la situazione è immutata: sciopero generale del proletariato, controsciopero della borghesia e stato d'assedio. Nelle strade s'aggira una massa agitata; nelle piazze e nei punti principali si vede una grande quantità di soldati. Tutti i ristoranti ed i caffè sono chiusi, le ferrovie non funzionano, sono inattivi il telegrafo ed il telefono. Mancano inoltre la luce, il gas e l'energia elettrica. Durante i disordini di ieri l'altro c'è stato qualche morto. I medici hanno aderito allo sciopero proclamato dalla borghesia. Molti giornali di Berlino protestano contro questa decisione. La missione del medico deve essere al di sopra dei partiti. La loro missione nel mondo è di essere sempre al servizio dell'umanità sofferente. Gli scioperanti di Stoccarda domandano niente meno che le dimissioni del Governo. Anche oggi ebbero luogo incidenti sanguinosi in conflitti coi soldati. I depositi dei generi alimentari vennero assaliti. Malgrado che a Stoccarda si siano istituiti anche degli spacci per la distribuzione dei viveri, la situazione alimentare è grave e continuando lo sciopero potrebbe diventare disperata. Il Governo, per altro, assicura di essere completamente padrone del movimento e che in pochi giorni quest'agitazione sarà soffocata. A Francoforte sono avvenuti gravi disordini e si deplorano alcune vittime.

La Camera n. 177

«Camera N. 177, secondo piano, Hôtel Adlon», questo è l'indirizzo berlinese del più illustre fra i generali tedeschi. Il maresciallo Ludendorff, vivendo all'Albergo Adlon deve avere l'impressione di essere caduto in un accampamento nemico. Vi alloggiano quattro missioni militari dell'Intesa ed una cinquantina di giornalisti dei paesi alleati. Il generale conduce una vita molto ritirata; ma quando alla mattina scende nei saloni dell'albergo per la consueta passeggiata lungo il Viale dei Tigli, suscita sempre un movimento di viva curiosità fra gli ospiti del grande albergo. Ludendorff trascorre la sua giornata al tavolino. Sta correggendo le bozze di un suo libro che si intitolerà «Memorie e impressioni sulla guerra europea». La pubblicazione avverrà fra poche settimane. Il pubblico tedesco attende il nuovo volume colla più grande indifferenza, mentre pare maggiore curiosità abbia destato nei paesi dell'Intesa.

Non vi è giornalista inglese od americano a Berlino che non abbia ricevuto alla propria direzione un telegramma per assicurarsi questa primizia editoriale. Molte trattative sono state iniziate. Il massimo della cifra offerta sinora fu di 600 mila franchi, ma Ludendorff è esitante. Pare non abbia fatto nella sua vita che commerciare. Il suo libro al nemico non lo cede che per un milione; ma, sinora, per questo prezzo non ha trovato acquirenti. Il réportage ha raggiunto ormai tale efficacia di informazioni e l'organizzazione industriale giornalistica ha una così grande potenza finanziaria che il pubblico americano ed inglese finirà di avere i punti più interessanti dalle memorie di Ludendorff prima che il libro sia pubblicato in Germania.

Ludendorff ha mangiato tempo nelle ultime settimane. Appena arrivato dalla Svezia il maresciallo tedesco, pur facendo vita molto ritirata, manteneva meno riserbo che nel momento attuale e appariva più sereno. Poi la situazione politica si è acutizzata; la sua polemica con Scheidemann si è fatta vivace. La manifestazione di simpatia fattagli da un gruppo di ufficiali ha peggiorato la sua situazione. Poi il primo ministro ha pronunziato contro di lui un vivace discorso all'Assemblea nazionale e fra breve sarà posto sotto accusa. Ora Ludendorff cerca di non lasciarsi più sfuggire una sola parola che potrebbe compromettere. Evita le conversazioni e rifiuta ogni colloquio coi giornalisti. Prima si mostrava meno riservato. Appena arrivato dalla Svezia accordò ad un'Agenzia, che ha strette relazioni cogli ambienti conservatori, la pubblicazione di alcune dichiarazioni per giustificare la sua partenza ed il suo ritorno, senza allusione alcuna di carattere politico.

Un'unica intervista autorizzata ha concesso il generale. E anche negli ultimi giorni, prima del discorso di Scheidemann, non aveva mai rifiutato in via assoluta colloqui con giornalisti dell'Intesa. Poneva qualche difficoltà e qualche condizione. Ma all'inizio ed alla fine di questi colloqui pronunziava sempre queste parole: «Mi dovete dare la vostra parola d'onore che non pubblicherete una sola frase di quanto ho detto e non scriverete neppure che avete avuto occasione di vedermi». Ed il giornalista si trovava con mani e piedi legati. Qualche volta fece un'eccezione: concesse un'intervista; corresse le bozze, poi ne proibì la pubblicazione, forse perchè in quel giorno qualche giornale cominciava a scrivere: «Ludendorff riprende a disturbare il mondo colle sue dichiarazioni».

Un'intervista per interposta persona

Per avere un'intervista con Ludendorff il miglior modo non è di andarlo ad intervistare. Non avendo mai parlato col generale, non essendo legato da alcun impegno, sono in grado di pubblicare alcune sue dichiarazioni di cui posso garantire l'autenticità.

— Che cosa pensate, maresciallo, delle condizioni di pace che saranno imposte dall'Intesa alla Germania? — gli fu domandato.

— Se queste condizioni corrispondono alle pubblicazioni dei giornali; se sono tali da trascinare inevitabilmente il nostro paese ad un movimento rivoluzionario di carattere estremo; se le truppe dell'Intesa dovessero venire in Germania a sedare questo movimento, si ripeterebbe lo stesso fenomeno del contagio toccato dalle nostre truppe al fronte orientale.

— Ma allora, la pace di Brest-Litowski?

— Sì, la pace di Brest fu opera della mia politica, ma bisogna tener conto della diversa ed eccezionale situazione. Ragioni militari imponevano di venire rapidamente ad una soluzione sul fronte orientale. Nel mio programma orientale miravo anche a porre una barriera al movimento bolscevico, respingendolo più lontano possibile dal confine occidentale.

— Credete al trionfo della rivoluzione bolscevica mondiale?

— Impossibile qualsiasi previsione. Ma ad una pace vergognosa per la Germania ed alla schiavitù del popolo tedesco, io preferirei vedere anche in Germania il trionfo delle idee bolsceviche, anche se questo significhi per noi la completa rovina...

Interrogato sulle cause della sconfitta, Ludendorff dubita che la sconfitta sia stata portata dai «tanks», dalla superiorità di mezzi tecnici e neppure dall'aiuto militare malgrado non neghi importanza a questi coefficienti. Le ragioni del crollo finale, secondo il generale, dipendono che il popolo e l'esercito tedesco avevano perduto ogni fiducia. In quanto al futuro, Ludendorff non crede che il principio dei piccoli eserciti di volontari sia destinato a trionfare. «E' un principio questo — disse — che può essere applicato in tempo di pace, ma quando è scoppiata la guerra, proprio come avvenne nei paesi anglo-sassoni, è inevitabile la coscrizione obbligatoria.

"L'intervento dell'Italia fu decisivo„

Alla domanda: «Che cosa progettate per l'avvenire?», Ludendorff ha risposto: «Non ho vanità, non ho ambizioni, conto di ritirarmi a vita privata. Ma se la Germania avrà ancora bisogno di me sono a sua disposizione per servirla in quanto mi è possibile». Ludendorff ha fatto qualche accenno alla guerra italiana. Egli attribuisce all'intervento dello esercito italiano una particolare importanza come fattore decisivo nel crollo della Potenza militare austriaca. E per chiudere queste informazioni inedite sulle opinioni espresse dal maresciallo, ecco un bon mot che gli è sfuggito in un gruppo di conoscenti. Si parlava delle conseguenze e delle ragioni della sconfitta dell'Impero tedesco e del dissidio politico fra Ludendorff e Kuhlmann nel campo politico: «Ah! — dichiarò il maresciallo — se la Francia e l'Inghilterra avessero avuto un ministro degli esteri come Kuhlmann, a quest'ora noi avremmo vinta la guerra europea!».

G. D. B.

Della "proporzionale„

e di alcuni inconvenienti tecnici

In attesa che il ministero dica definitivamente qual'è il suo programma in materia di riforma elettorale, non si può non riconoscere che questo gran tema dell'attualità politica italiana appassiona il pubblico con un crescente fervore di simpatia per la riforma medesima, com'è stata proposta ed è tuttora agitata dai partiti più diversi. Per questa propulsione sempre più sensibile della volontà popolare e dell'opinione pubblica la riforma dovrà bene imporsi in definitiva al Governo e al Parlamento; e in quanto da essa è lecito ripromettersi un certo risanamento della vita politica e parlamentare italiana, noi volentieri ce ne facciamo fautori, come già abbiamo con tutta simpatia dichiarato. Resta da vedere, peraltro, quali pratiche attuazioni si convengano al nuovo sistema elettorale, perchè uscendo dal semplicismo del collegio uninominale non si perda in astruserie e in frodi attraverso il più complicato ingranaggio dello scrutinio di lista e della proporzionale. I progetti finora presentati, a cominciare da quello dell'on. Turati, montano questo ingranaggio con paziente cura dei particolari, ma nello spiegare ora al lettore come si farà a votare con l'auspicato sistema, vogliamo richiamare l'attenzione dei maestri, dell'on. Turati e di quanti altri hanno studiato con uguale amore il non semplice meccanismo, sulla opportunità di una più pratica soluzione del problema relativo alla designazione degli eletti. E' il nostro stesso compiacimento per la riforma progettata, la simpatia con la quale ci sentiamo di appoggiarla, che ci rendono pensosi su quelli che a noi sembrano inconvenienti non lievi del sistema come è stato proposto finora, considerato nella sua eventuale applicazione pratica: inconvenienti che ci limiteremo a segnalare per coloro che hanno la migliore preparazione ad eliminarli o a ridurli quant'è umanamente possibile. Ma per intenderci, bisogna premettere una spiegazione al lettore del nuovo metodo elettorale: la lezioncina è inevitabilmente poco brillante, ma è necessaria ed utile a tutti i cittadini.

L'attuazione del sistema della rappresentanza proporzionale presuppone ed esige una nuova costituzione delle zone elettorali, necessariamente diversa da quella stabilita per le elezioni a sistema uninominale. Non essendovi più candidature di singoli rappresentanti, ma avvenendo designazioni di rappresentanze collettive per ciascun partito, è ovvio che occorrerà modificare i collegi elettorali, raggruppandoli in vaste circoscrizioni, le quali, a seconda dei criteri di opportunità che prevarranno nella discussione del progetto di legge di riforma elettorale, comprenderanno una provincia, o due provincie, includeranno un minore o maggior numero di elettori e saranno rappresentate da un adeguato e relativo numero di deputati. Così in ogni nuova circoscrizione si costituiranno tanti gruppi di elettori quanti partiti si saranno affermati, e ciascun gruppo proporrà quel numero di deputati che sarà stato assegnato alla circoscrizione. In attesa della giornata elettorale ciascun partito, in ciascuna circoscrizione elencherà i nomi dei propri candidati, consegnandone la lista all'autorità governativa. Costituita ad esempio, una circoscrizione di duecentomila elettori che raggruppi venti attuali collegi, inserendoli o scindendoli nell'ambito di una o due provincie, saranno assegnati a detta circoscrizione venti rappresentanti; ogni partito designerà venti nomi, i quali saranno ufficialmente indicati al pubblico ed alle autorità governative che disporranno per le elezioni.

Per la votazione si adoprerà una scheda comprendente tutte le liste ufficialmente costituite e consegnate: due, tre, quattro, quanti partiti si saranno affermati. L'elettore in questa scheda ha dunque, sott'occhio tutte le liste. E ne ha la scelta. Esso deve essere avvisato che non può votare che una sola lista, così come essa gli viene presentata nella scheda, senza aggiungere o sostituire nomi di candidati. Nella detta scheda le varie liste sono riconoscibili anche dagli analfabeti, perchè ciascuna di esse reca in testa ai nomi un segno grafico convenzionale che, prima della giornata elettorale, sarà stato indicato agli elettori. Ad esempio: il partito conservatore avrà per segno convenzionale una stella, quello cattolico una crocetta, ecc. Così anche l'analfabeta potrà distinguere fra le varie liste della scheda quella per la quale intende votare. Sotto, o accanto, al segno grafico convenzionale, v'è un quadratino bianco; l'elettore, servendosi della matita o della penna annerirà il quadratino, ed indicherà così, precisamente, quale delle liste ha scelta. Accanto a ciascun nome delle liste vi è un quadrato bianco; in esso l'elettore che abbia preferenze per alcuni candidati della propria lista e voglia assicurare loro qualche maggior probabilità di successo, in caso di scrutinio di preferenza — del che diremo in seguito — segnerà progressivamente i numeri da 1 a 15 o 20 costituendo così la graduazione della sua preferenza e la probabilità della riuscita dei preferiti.

Individuata la lista prescelta — con l'annerimento del quadratino — e specificate le sue preferenze fra i candidati della propria lista — con i numeri progressivi scritti nei quadrati accanto ai nomi — l'elettore consegnerà la scheda al seggio elettorale.

Le operazioni di scrutinio si svolgono, poi, così. Si divide il numero totale dei votanti nella circoscrizione per il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione stessa: si ha una cifra che è il «quoziente elettorale». Si dividono successivamente il totale dei voti raccolti dai singoli partiti per il quoziente elettorale; il quoziente di ciascuna divisione indicherà il numero dei rappresentanti spettante a ciascun partito; resta, ordinariamente, un residuo di voti indivisibile. Se con i quozienti delle operate divisioni non si sarà ottenuto il numero necessario degli eletti, si ricorrerà ai maggiori residui — e alle cifre di votanti di altri partiti, indivisibili pel quoziente elettorale — ed in base a codesti maggiori residui ed a codeste cifre indivisibili si assegneranno altri eletti ai partiti maggiormente affermatisi.

Per chiarire al pubblico il meccanismo dello scrutinio procederemo alle dette operazioni sulle cifre dei votanti delle provincie del Piemonte nelle ultime elezioni.

Provincia di Torino. — Si divide il numero totale dei votanti, 164.573, per il numero dei Collegi, 19: si ha il quoziente elettorale 9714. Si dividono successivamente i voti raccolti dai vari partiti per detto quoziente. Si avrà:

Partito liberale: voti 125.164: 9714 = 12 rappresentanti con residuo di 6536 voti.

Partito socialista: voti 51817: 9714 = 5 rappresentanti con residuo di 3247 voti.

Partito radicale: voti 6452, indivisibili pel quoziente elettorale.

Partito repubblicano: voti 100, indivisibili pel quoziente elettorale.

Si avrebbero così solo 17 rappresentanti, mentre i Collegi sono 19. Si scelgono allora le due più alte cifre di residui o di indivisibili: 6536 del Partito liberale e 6452 del Partito radicale e si aggiunge un rappresentante al Partito liberale, ed uno al radicale. Così gli eletti sarebbero: 13 liberali, 5 socialisti, 1 radicale: totale 19. Attualmente, i liberali hanno 16 rappresentanti, i socialisti 2, i radicali 1. Dato che le nuove elezioni trovassero immutate le forze numeriche dei Partiti, i liberali perderebbero 3 rappresentanti a favore dei socialisti.

Provincia di Novara. — Si divide il numero totale dei votanti, 139711, per il numero dei Collegi, 12: si ha il quoziente elettorale 11642. Si dividono successivamente i voti raccolti dai vari Partiti per detto quoziente. Si avrà:

Partito liberale: voti 76754: 11642 = 7 rappresentanti.

Partito socialista: voti 60964: 11642 = 5 rappresentanti.

Partito radicale: voti 1686 indivisibile pel quoziente elettorale.

Totale: 7 rappresentanti liberali, 5 socialisti, per i 12 collegi. Situazione immutata da quella risultante dalle ultime elezioni.

Provincia di Alessandria. — Si divide il numero dei votanti, 150,873, per il numero dei collegi, 13: si ha il quoziente elettorale 11605. Si dividono successivamente i voti raccolti dai vari partiti per detto quoziente. Si avrà:

Partito liberale: voti 87887: 11605 = 7 rappresentanti con residuo di 6602 voti.

Partito socialista: voti 54881: 11605 = 4 rappresentanti con residuo di 8461 voti.

Partito radicale: voti 7830 indivisibili pel quoziente elettorale.

Totale: 11 rappresentanti; ne occorrono 13; si scelgono le due cifre più alte di residui e di indivisibili: sono, in questo caso, le cifre di 8461 voti socialisti e di 7830 radicali: si assegna un altro rappresentante ai socialisti e se ne dà uno ai radicali.

Totale: 7 liberali, 5 socialisti, 1 radicale: 13 rappresentanti. Attualmente, i liberali hanno 9 rappresentanti, i socialisti 3, i radicali 1. Dato che le nuove elezioni trovassero immutate le forze numeriche dei partiti, i liberali perderebbero 2 rappresentanti a favore dei socialisti.

Provincia di Cuneo. — Si divide il numero dei votanti 100.498 per il numero dei Collegi: 12: si ha il quoziente elettorale 8367. Si dividono successivamente i voti raccolti dai vari Partiti per detto quoziente elettorale. Si avrà:

Partito liberale: voti 94846: 8367 = 11 rappresentanti con residuo di 2809 voti.

Partito socialista: voti 5172, indivisibile per il quoziente elettorale.

Totale: 11 rappresentanti; ne occorrono 12. Si sceglie la cifra più alta fra i residui e gli indivisibili: 2809 per i liberali, 5172 per i socialisti: si dà perciò un rappresentante ai socialisti. Totale: 11 rappresentanti liberali, 1 socialista. Attualmente i liberali hanno 12 rappresentanti: ne perderebbero 1 a favore del Partito socialista.

Fatta questa lezione esplicativa del sistema, s'impone all'attenzione del pubblico, ma sopratutto agli studiosi della riforma, la considerazione dell'inconveniente pratico che ne risulta. Come si è veduto, è impossibile che una lista riesca compatta nel suo numero totale di candidati. Come si deve fare la scelta di quelli che saranno eletti deputati?

Sono stati proposti vari criteri. C'è chi suggerisce la scelta di quelli che devono essere eletti in base all'età, chi in base all'anzianità parlamentare, lasciando agli elettori estranei alla designazione di preferenza, e ciò per misura di giustizia, dato che gli analfabeti non potrebbero fare tale designazione: ma ognuno comprende come questi criteri dell'età e dell'anzianità sono ciò che di meno democratico si può concepire: è tanto che si battaglia contro la istituzione dei «padri coscritti», contro il privilegio degli «anziani», per aprir la via ai giovani, che in verità non si sente il bisogno di fissare nello stesso sistema elettorale la consacrazione del più vecchio e del più antico.

Resta allora il criterio della designazione di preferenza, consistente nello scrivere un numero progressivo nel quadratino bianco accanto ad ogni nome nelle liste. Così col numero 1 l'elettore designerà il candidato più preferito, col 2, col 3, ecc. quelli ai quali tiene successivamente meno, e cancellerà quelli che desidera escludere dalla competizione interna della lista. Chi avrà raccolto il maggior numero di designazioni 1 sarà il primo eletto, il secondo sarà quello che avrà avuto maggior numero di designazioni 2; e così di seguito fino a che sia raggiunto il numero dei deputati da eleggere in quella lista. Però siccome potrebbe accadere che parecchi candidati ottengano lo stesso numero di voti di preferenza, occorre un criterio suppletivo per la scelta, e questo criterio non potrebbe essere che quello dell'età o dell'anzianità parlamentare. In caso di morte o di dimissioni o di cessazione di mandato d'un eletto durante la legislatura, gli succede naturalmente il candidato che, dopo di lui ebbe, nella lista del partito, il maggior numero di voti netti di preferenza. Così non si fa luogo ad elezioni suppletive.

Ma ecco come si fa luogo, con tale metodo, agli inconvenienti della impraticità e della frode:

1.o impraticità, perchè non sarà davvero cosa agevole contare per ciascun candidato di ogni lista tutti i voti di designazione, trattandosi per ogni lista di centinaia di migliaia di voti: tale conteggio importerebbe operazioni d'interminabile lunghezza;

2.o frode, perchè è facile rendere nulla la scheda con riempire a matita un altro quadratino perchè si avrebbe così un duplice voto; perciò nullità di voto. Bisogna pensare, infatti, che le liste dovranno passare per molte mani nella trafila dello scrutinio, far molta strada, e da una mano all'altra, dall'una all'altra stazione potrà capitare facilmente che qualche quadretto improvvisamente... si rabbui.

Non sarà però impossibile fare questo conteggio e provvedere affinchè la genuinità dell'elezione sia in qualche modo severamente

tutelata. L'inconveniente per noi più grave e che merita il più attento esame, onde trovare una via di uscita, è dato dal metodo per la scelta dei candidati che devono essere dichiarati eletti. Come abbiamo visto, l'elettore manifesta la sua volontà, la sua preferenza collo scrivere il numero «1» di fianco al nome del più preferito; il numero «2» a quello che preferisce di più dopo il primo, e così via. Cosa avviene in pratica? Avviene che fra i venti candidati formanti una lista, Caio ottiene, per esempio, duemila designazioni come primo, tremila come settimo, settemila come ultimo, e così Sempronio otterrà, per esempio, cinquemila designazioni come secondo, settemila come quarto. Chi dovrà essere proclamato eletto? Caio o Sempronio? La designazione fatta da duemila elettori come primo, quale valore ha di fronte alla designazione di settemila come ultimo? Sarà più forte la prima o la seconda? Dovrà essere eletto Caio che ha una media morale di designazione superiore a Sempronio, o Sempronio che pur non avendo avuto designazioni come primo, o avendone avute un numero minore, ha però la brillante designazione di secondo, o quella pure brillante di quarto?

Applicate questo quesito ai 20 candidati che può contenere una lista, e vedrete come si introducano le più svariate posizioni elettorali e la impossibilità di una scelta che corrisponda almeno mediatamente alla volontà degli elettori. Non c'è che una via di uscita: dare alla designazione «primo» un valore, per esempio, di dieci; a quella «secondo» di otto; a quella «terzo» di sei, e così decrescendo fino al ventesimo; moltiplicare quindi rispettivamente per dieci, otto, sei, ecc. i voti rispettivamente raccolti dai candidati come primi, secondi, terzi, ecc. e sommare questi voti. Chi ha la somma maggiore sarà eletto; chi segue immediatamente avrà pure il suo posto, e così via finchè non saranno colmati i posti assegnati alla lista, a cui il candidato appartiene. Questo metodo però è di una lunghezza e di una pesantezza tale da renderne impossibile in pratica l'applicazione; guai poi se vi fossero contestazioni! La Giunta delle elezioni non potrebbe compiere il suo mandato che qualche tempo dopo la fine della legislatura. Occorre perciò trovare un altro mezzo.

Il sistema belga ha semplificato gli inconvenienti non risolvendoli, ma temperandoli. Non ha voluto dare ai Comitati il diritto assoluto di fare la graduatoria dei candidati, ma l'ha contemperato in parte colla designazione limitata dell'elettore. Il sistema belga funziona così: i comitati, quelli che presentano le liste, la compongono colla graduazione dei candidati; chi è primo nella lista, è il primo designato, chi è secondo, secondo, e così via. Poi l'elettore ha il diritto di designare una preferenza, ma non per tutti i candidati: per uno solo fra tutti i candidati della lista, sotto pena di nullità. La scelta poi si fa nel seguente modo: supponiamo che il primo della lista, il quale ha una posizione di privilegio, abbia avuto dagli elettori mille voti di preferenza e che il quoziente elettorale sia di ottomila. Per legge si regalano al primo iscritto nella lista tanti voti quanta è la differenza fra il quoziente elettorale (8000) e la somma dei voti di preferenza (1000), cioè 7000. Nel caso speciale 7000 voti. Per cui il primo iscritto ha sempre per legge almeno tanti voti di preferenza quanti sono contenuti nel quoziente elettorale. Per gli altri si fa la somma dei voti di preferenza, così come sono dati dagli elettori. Supponiamo che il secondo iscritto abbia settemila voti di preferenza; novemila il terzo; diecimila il quarto iscritto, ecc. Il quarto prenderà il primo posto come eletto, il terzo il secondo, il primo il terzo. Se vi saranno tre posti saranno eletti tutti e tre; se due, nel caso speciale, il quarto e il terzo e gli altri esclusi.

Il sistema è più semplice; ma lascia forse troppo larga parte ai comitati, i quali se hanno larga autorità quando sono emanazione alla loro volta di partiti organizzati, e quindi gli designati essi stessi da una qualsiasi forma di votazione, non l'hanno quando siano sorti alla vigilia delle elezioni e per il solo scopo elettorale.

Converrà perciò studiare un altro mezzo che sia praticamente attuabile, e che tenga in maggior conto la libera volontà dell'elettore. Il partito socialista, e il partito popolare che con tanto ardore hanno messo innanzi alla pubblica discussione la riforma elettorale e tutti coloro che si occupano di questa materia, devono studiare una riforma completa, perchè se venisse alla Camera così come è oggi proposta, potrebbe la riforma, pur così idealmente ottima, essere respinta per deficienza di applicabilità.

Un'aggiunta per gli esercenti al decreto sugli affitti

Roma, 3, notte.

Come complemento al decreto sugli affitti di locali per uso di abitazione, si provvederà con disposizioni che sono attualmente allo studio, anche agli affitti dei negozi, con speciale riguardo al diritto degli esercenti, che hanno creato un avviamento commerciale attorno ad un negozio affittato, ad avere, in caso di licenziamento dal locale, una indennità per l'avviamento che perdono e che invece permette al padrone dello stabile di aumentare il prezzo del nuovo affitto, prestandosi così anche ad una concorrenza in danno dell'affittuario uscente. Verrebbe pertanto stabilita una indennità, da precisare da apposita Commissione arbitrale, che il proprietario dovrebbe pagare al commerciante licenziato quando concorressero le seguenti circostanze di fatto: 1.o se il bottegaio commerciante abbia con l'opera e col tempo creato una clientela che ha preso un avviamento locale; 2.o tale avviamento sia di natura che non segua il commerciante, dove egli si trasferisce, ma resti aderente al locale; 3.o che il padrone di casa, licenziato l'inquilino, si trovi ad avere un locale che, per il fatto di questo avviamento, ha acquistato un «plus valore» da stimarsi da periti; 4.o che esso padrone non adibisca il locale ad uso diverso dal precedente, ma, con un nuovo affitto, ottenga un «plus valore» che altrimenti non avrebbe.

I principii per l'applicazione delle 8 ore di lavoro agli agricoltori

Roma, 3, notte.

Il Comitato permanente del Lavoro ha affrontato la questione delle 8 ore di lavoro per l'agricoltura. E' stato raggiunto l'accordo fra le varie rappresentanze, che hanno stabilito i seguenti principi: «1.o L'orario di agricoltura per i lavoratori avventizi, uomini e donne, è di 8 ore; 2.o Considerando che nell'agricoltura possono presentarsi esigenze straordinarie in dipendenza della stagione e delle condizioni meteoriche, si intende che possono farsi nuove misure di [illegible] e, quando non ci sia mano d'opera disponibile, ore straordinarie da pagarsi con percentuale straordinaria; 3.o Si ammette inoltre che, secondo i luoghi e le cose, l'orario del lavoro ed il periodo del riposo, sempre nei limiti di 8 ore di lavoro, siano disciplinati in modo da conseguire la migliore utilizzazione del lavoro stesso. Per i lavori non pagati a giornata, ma retribuiti settimanalmente, mensilmente ed anche annualmente, non è stato possibile raggiungere un accordo tra le varie tendenze manifestatesi in seno al Comitato. Non è stata presa alcuna deliberazione. Per i lavoratori interessati in contratti a mezzadria è stato dato incarico all'Ufficio del lavoro di compiere particolari studi e presentare apposita relazione.

Il Ministro americano della guerra in viaggio per la Francia

Washington, 2.

Il segretario per la guerra, Baker, è partito per la Francia. (Stefani).

REATI E PENE

Il processo Cavallini e Comp.

Roma, 3, notte.

Oggi al processo Cavallini il primo testimone interrogato è una donna, cioè la signora Teresa Raimondelli, proprietaria dell'*Hôtel Turin*, di Torino, nel quale prese alloggio qualcuno degli imputati passando per Torino.

La proprietaria dell' "Hôtel Turin,,

Presidente: Nel suo albergo venne mai il Cavallini? — Teste: Sì. Ricordo che sono stati in diverse riprese ad alloggiare presso il mio albergo il Cavallini, la marchesa Ricci, il dottor Naldi e Jaghen pascià. — Presidente: Ricorda però che una volta tutta codesta gente si trovò nell'albergo lo stesso giorno? Vi era anche il senatore Annaratone? — Teste: Non posso rammentare questa circostanza. Ricordo però che il senatore Annaratone venne anche ad alloggiare nel mio albergo; egli era accompagnato dalla sua signora. — Presidente: Nella sua deposizione scritta è affermata anche la circostanza che spesso il Cavallini telefonava all'avv. Poli, di Torino. Conferma?

Teste: — Io non potevo dirlo per mia diretta conoscenza perchè delle comunicazioni telefoniche aveva conoscenza il solo portiere.

Presidente: — Ma nella sua dichiarazione scritta...

Pavoni: — Il processo scritto non ci dà alcun affidamento.

Teste: — Io posso averlo detto dopo le assicurazioni del portiere, ma senza assumere diretta responsabilità.

Presidente, a Cavallini: — Ella affermò l'opposto. Dichiarò che Jaghen non era stato a Torino.

Cavallini: — Quanto mi aveva detto Jaghen io riferii senza aggiungere, nè togliere nulla. Una cosa certa affermai ed affermo e cioè che mai mi incontrai a Torino con Jaghen. Del resto, questo potrà risultare dal fatto che le date della mia permanenza a Torino non coincidono con quelle della permanenza di Jaghen. Pregherei di domandare alla teste, sotto il vincolo del giuramento, se ella può affermare che vidi più di una volta il Naldi e l'Annaratone al suo albergo.

Teste: — Non ricordo.

Il teste Augusto Lurati

Dopo ciò viene introdotto il teste Augusto Lurati: — Ho conosciuto — egli dice — Cavallini per il tramite della mia signora. Un giorno, alla stazione di Roma, mi incontrai con lui. Facemmo insieme il viaggio sino a Milano. Mi presentò a Jaghen pascià, il quale fece discorsi che mi convinsero della sua ostilità verso di noi. Questa amicizia con Jaghen ed i frequenti viaggi che Cavallini faceva nella Svizzera, mi fecero giudicare male l'uomo. Successive dichiarazioni mi fecero ricredere su questo punto e, anzi, ebbi il convincimento opposto, che cioè Cavallini rendesse servizi alla nostra causa.

Il Presidente legge la deposizione scritta e chiede al teste alcuni schiarimenti. Poichè il teste afferma che parte delle sue affermazioni non sono state precisamente riprodotte nel processo scritto, l'avvocato militare insorge dicendo:

— E' ormai tempo di finirla! Tutti i testi ormai ricorrono, prevenuti come sono, al comodo sistema di smentire quanto scientemente hanno sottoscritto.

Avv. Vairo: — Non si preoccupi! Non vogliamo querelare di falso il giudice De Robertis!

Avv. Bozino: — Vogliamo semplicemente dimostrare che l'istruttoria è un cumulo di falsità scientemente compiute!

Avv. Militare: — Vedremo in seguito. Intanto il teste non ha diritto di manifestare questi apprezzamenti!

Il Presidente invita, usando della sua energia e specialmente la sua poderosa voce, le parti a troncare il battibecco, che ormai si è acceso vivace. E dopo qualche sforzo vi riesce. Ristabilita la calma, il Presidente continua a rivolgere al teste alcune domande dirette a stabilire un accordo tra le dichiarazioni scritte e le affermazioni fatte poc'anzi.

A domanda dell'avv. Vairo, Lurati dichiara di aver conosciuto Yaghen Pascià e ne descrive il carattere e la persona. — Presidente: Re Riccardi le disse che Cavallini in quel tempo non aveva denari? — Teste: Dalle affermazioni di Re-Riccardi riportai quella impressione. Ho creduto che l'investimento nell'affare Tibidano non fosse stato un buon consiglio dato da Cavallini ad Annaratone. — Avvocato Militare: Questa impressione del Lurati si è modificata, perchè ha saputo dei rapporti di Cavallini col maggiore Moriondi e con Vigliani. — Avv. Bozino: Ricorda il teste di essersi innamorato di un quadro del Tintoretto, per l'acquisto del quale Cavallini gli offerse un prestito di centomila lire? — Teste: E' a Montecatini che Cavallini mi offerse un «chèque» di centomila lire, mentre ero in procinto di andare a Roma per l'acquisto del quadro. — Avv. Vairo: Al giudice istruttore ella disse che Cavallini era preoccupato, perchè il suo nome figurava nel documento? — Teste: No, lo escludo. Io non ho mai fatto un'affermazione simile. — Cavallini: Dica il signor Lurati se sono stato io a farlo nominare commissario del Bolivar e console del Venezuela? — Teste: Sì, è vero. — Re-Riccardi: Non ho fatto al Lurati delle confidenze, ma devo aver manifestato a questi le doglianze che muoveva il Cavallini. Sono stato io a presentare il Lurati alla sua attuale moglie, signora Cosca, la quale aveva un tenore di vita principesco, essendo molte volte milionaria.

Una lettera di S. E. Tommasi e la responsabilità del cap. De Robertis

Si sospende la seduta. Alla ripresa, l'avvocato Vairo, della Difesa Cavallini, prende la parola per rilevare l'importanza di un documento esistente in atti. E' propriamente contenuto in uno dei volumi arrivati dalla Francia. Si tratta di una lettera di S. E. Tommasi, capo della Giustizia militare, indirizzata al Ministro di Grazia e Giustizia, ed è del seguente tenore: «Dal capitano Militare presso il 3.o Consiglio di guerra permanente di Parigi sono state dirette le qui unite rogatorie al cav. Nicola De Robertis, già ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Roma, ed ora avvocato militare al Tribunale di Guerra di Torino. Dalle note, colle quali delle rogatorie sono state trasmesse, ho potuto rilevare come il nominato ufficiale istruttore fosse solito corrispondere coll'Autorità giudiziaria militare francese pel tramite del servizio informazioni del Comando Supremo, centro di Parigi. Non potendo questo Ufficio generale approvare tale modo di corrispondenza, che non trova giustificazione nella legge e che finisce col sottrarre le rogatorie estere al necessario controllo politico demandato al Ministero di Grazia e Giustizia, mi onoro inviare all'E. V. l'unito incartamento per i provvedimenti di sua alta competenza».

Dopo la lettura di questa lettera, l'avv. Vairo conclude rinnovando la richiesta degli atti riguardanti l'inchiesta condotta intorno all'istruttoria e specialmente sulle responsabilità del giudice istruttore, capitano De Robertis.

L'ing. Pontremoli

E' introdotto il teste ing. Giuseppe Pontremoli. — Degli imputati — egli dice — ho conosciuto solo il Re Riccardi, il quale ebbe diversi colloqui con me intorno a certe critiche che il *Messaggero* aveva espresso sulle commedie francesi delle quali il Re Riccardi era esclusivo concessionario in Italia. Quando ebbi per telegramma la richiesta di un appuntamento da parte di Re Riccardi, credetti che egli volesse farmi degli sfoghi sullo stesso argomento. Invece, Re Riccardi mi propose l'acquisto del *Messaggero* e del *Secolo*». Qui il teste si dilunga a narrare i passi fatti da Re-Riccardi per la cessione del *Messaggero*, che fu poi venduto all'avv. Parodi.

Presidente: Lei aveva trattato anche col commendatore Lupo? — Teste: Sì; proprio nei giorni in cui io ero processato, dietro querela dei giornalisti recatisi in Germania, che io avevo attaccato. Col comm. Lupo sollevai subito la pregiudiziale dell'indirizzo del giornale.

Avv. Pavone: Desidererei sapere quale fu la richiesta finanziaria fatta dal teste al Parodi per la vendita del *Messaggero*. — Teste: Tre milioni e mezzo. — Avv. Pavone: E poi fu dato per 2 milioni. — Teste, continuando: Ed 800 mila lire, più il servizio estero per 30 anni. — Avv. Pavone: Ma al Parodi il teste disse che il reddito annuo del *Messaggero* fosse di 300 mila lire o di 400 mila lire e mezzo come aveva detto al Re-Riccardi? — Teste: Spiego dicendo che le due cifre dei redditi possono essere egualmente esatte a seconda che si vogliono aggiungere o detrarre alcune spese sul bilancio.

A confronto con Re Riccardi

Dopo altre contestazioni dell'avvocato, il commendatore Re-Riccardi è fatto uscire dalla gabbia per rivolgere alcune domande al teste. Re-Riccardi: Desidererei che il teste precisasse se io ho fatto a lui mai precise offerte di denaro o mi sono solo limitato a rivolgere a lui semplici domande. — Teste: Debbo dire in coscienza che il comm. Re-Riccardi non mi fece mai offerte di somme. — Avv. Bozino: Invece la bontà del giudice De Robertis fa dire al teste nel periodo istruttorio precisamente l'opposto. — Avv. Gigante: E' grave che questo sistema sia stato applicato a tutti i testimoni. — Re-Riccardi: E' vero che il teste, spontaneamente, dopo il nostro colloquio, ebbe a dirmi: «Se l'affare si conclude, vi sono centomila lire per lei?». — Teste: Non ricordo bene. Non escludo però che abbia potuto fare tale promessa al Re-Riccardi dietro la sua richiesta. Escludo però che la promessa io l'abbia potuta fare spontaneamente. — In seguito il teste parla, protestando, della voce corsa di mezzo milione che gli sarebbe stato dato da Gabriele Astruc e la dice calunniosa. Avv. Bozino: E' vero che l'ing. Pontremoli un tempo riscosse 500 mila lire dal gerente di una Società di pubblicità, certo signor Lanfranchi, che era suddito svizzero? — Teste: Chiesi quella somma perchè mi occorrevano fondi per i miei corrispondenti all'estero. Il Lanfranchi è gerente dell'Unione di pubblicità che ha con me un contratto di 600 o 700 mila lire all'anno. Per pagare i servizi esteri può avermi fatto comodo l'apertura di un conto corrente in denaro svizzero.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo dei cascami

Deposizione di un capo contabile

Roma, 3, notte.

Aperta l'udienza, prosegue l'esame dei testimoni.

Rampezzotti Paolo, da nove anni capo contabile alla Società, e da 22 anni impiegato, dice che nel 1915 il personale, avendo notato un aumento per le esportazioni in Isvizzera, ne rimase impressionato e decise di incaricare il Rampezzotti ed il cassiere Gnecchi, di parlare col Presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. Gnecchi. Questi diede tali schiarimenti da tranquillizzarli; e da tranquillizzare, a loro volta, i colleghi che li avevano incaricati. Il teste non ricorda poi di avere avuto incarico di recarsi in Isvizzera, a Zurigo, per compiere quanto avrebbe dovuto fare il Dell'Oro, e non ricorda neppure di essersi offerto di far pervenire alla Garnhandel le istruzioni scritte. — L'ing. Dubini, interrogato, conferma però queste circostanze. — Il Rampezzotti conferma poi che, dopo il divieto di esportazione, dall'ottobre 1916, neppure un filo di cascami andò più in Isvizzera, e soltanto continuarono ad incassarsi mano a mano tutti i crediti per i cascami spediti alla Garnhandel fino al giorno in cui le esportazioni erano state permesse. Aggiunge che le somme realizzate dalla vendita in Isvizzera, venivano impiegate in acquisto di Buoni del Tesoro e di Prestito Nazionale, e naturalmente egli era contentissimo di questo impiego patriottico. Al teste Rampezzotti si rivolgono numerose contestazioni. Il teste, che fu già imputato in questo processo ed assolto nel periodo istruttorio, risponde, modificando in parte le sue deposizioni scritte e provocando spesso vivaci battibecchi fra il Presidente e la Difesa. A domanda del Presidente, dichiara che nel 1917, passando in Direzione dei soprusi della censura, il comm. Bonacossa rispondeva seccatissimo, ed in un momento di eccitazione ebbe a dichiarare che la Cascami e la Garnhandel avrebbero potuto corrispondere chiaramente, non avendo nulla da nascondere, ma il comm. Gnecchi osservò che era meglio attenersi alle istruzioni date al personale e non scrivere più. — L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani, alle 14,30.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Vivace incidente fra l'avv. Bonati e l'on. Raimondo

Genova, 3, notte.

L'udienza è aperta alle 13,20. Viene introdotto il teste on. Agnini che fa un largo elogio del commissario Cimmaruta. Sa che il prefetto Scelzi non lo vedeva di buon occhio. Segue il capitano di vascello Fiorese, il quale dichiara che se il Criscuolo, come segretario a bordo, era mediocre, come condotta e moralità era inaccepibile. L'avv. erariale Paternostro annunzia che si costituisce parte civile per conto del Ministero della Marina, e presenta un decreto col quale l'on. Orazio Raimondo è associato all'avvocato erariale per parte civile Ministero della Marina. L'on. Orlando Nava ebbe sempre la più grande stima per il commissario Cimmaruta. Sa che questi protestava per il modo di agire del prefetto Scelzi a suo riguardo e sa anche del memoriale inviato dal Cimmaruta al Ministero. L'avv. Molta della parte civile fa istanza che tutta la corrispondenza del Vincenzi col nemico, il Cimmaruta e la famiglia, e le lettere del Mondaini defunto, siano sottoposte all'esame crittografico. L'avv. Bonati, della difesa, si oppone alla richiesta. Il P. M. si attiene alla decisione del Presidente. L'on. Raimondo sostiene lungamente la domanda della P. C. L'avv. Bonati replica deplorando le conclusioni dell'on. Raimondo. Ne avviene un vivace scambio di apostrofi. Il Presidente sospende la seduta. Ripresa dopo pochi minuti l'udienza, l'avv. Bonati con copia di argomenti sostiene ancora la sua opposizione alla richiesta della P. C. L'avv. Borrone si associa al collega Bonati nel rifiutare la perizia. Il Presidente dichiara però di ammettere la perizia. La difesa fa le più ampie riserve. Viene poscia il solito riposo ed alla ripresa il Presidente ordina le porte chiuse per la lettura di parecchi documenti riservati. L'udienza pubblica è tolta.

Bogni aveva accusato Matteucci

Il processo fissato pel giorno 15

Con lodevole speditezza è stata esaurita e chiusa in poco più di un mese, da parte dell'Autorità militare, l'istruttoria a carico del truce assassino Giulio Bogni, che come è ormai a tutti noto, uccideva a colpi di stile, la notte dal 14 al 15 febbraio, in una camera dell'Albergo Francia, in via Po, proditoriamente assalendolo nel sonno, il sottotenente Giuseppe Rosi. Ieri è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale Militare, l'ordinanza di rinvio a giudizio del Bogni, e fissando il processo per il 15 corrente, alla Sezione prima.

Come si ricorderà, aveva il Bogni affermato in una sua prima versione del delitto, contraddetta poi da una seconda, di aver ucciso il povero Rosi, perchè ne aveva ricevuto mandato dal capitano Matteucci, che per vincere le sue esitanze minacciava di denunciarlo quale disertore se si rifiutava, o gli prometteva se altrimenti, un compenso di 5000 lire ad omicidio compiuto, offrendogli sull'atto un anticipo di 500 lire se accettava. Ma l'ordinanza di rinvio, considerando che l'accusa lanciata contro il Matteucci non è stata confortata da prove sufficienti circa le causali del mandato e circa il modo ed il momento in cui questo sarebbe stato dato, e anzi è contraddetta dal fatto stesso della inverosimiglianza del racconto del Bogni che questo subito ritrattò spontaneamente, conclude che se non si può perciò essere convinti della assoluta innocenza del Matteucci, non si può nemmeno, con elementi di prova valida, giustificare un rinvio a giudizio per correità in insubordinazione. Quindi, il Bogni soltanto viene mandato a giudizio, e assolto il Matteucci per non provata reità.

Il dibattimento sarà presieduto dal Colonn. Cacace. Fungerà da giudice relatore il magg. avv. Pili. Sosterrà l'accusa pubblica il tenente avv. cav. De Notaristefani. I testimoni dedotti sono appena una dozzina. Nessuna perizia psichiatrica. Tutto dà a sperare che il processo sarà liquidato in poche udienze. Alcuno tra i giudicanti ritiene che potrebbe anche esaurirsi nel primo giorno. Finora il Presidente del Tribunale ha delegato a difensore del Bogni l'avv. M. Nasi, sottotenente del 50.o fanteria.

Grave fatto di sangue a Bricherasio

Pinerolo, 2, notte.

Giunge notizia da Bricherasio di un grave fatto di sangue. Tra certo Rioca Andrea fu Pietro, guardiano ferroviario e certi Morero Tomaso, da Bricherasio, e Miola Giovanni, da Bibiana, verteva questione per ragioni di interesse. Ieri sera, verso le ore 18,30, i tre si incontrarono presso il casello N. 4, presso cui il Rioca è casellante. Si riaccese la questione, ed a quanto pare, i tre si accapigliarono. Ad un tratto il Rioca, vedendosi sopraffatto, entrò nel casello ed immediatamente ne uscì impugnando una rivoltella. Trovatosi di fronte al Morero gli esplose contro un colpo a bruciapelo, colpendolo al capo. La ferita è grave, ma non pericolosa. L'autore del ferimento è stato arrestato.

SPORT

Le regate nazionali a Torino

La *Sezione Eridanea*, riunitasi sotto la presidenza del comm. avv. Paolo Alberti, ha così stabilito il calendario delle sue manifestazioni sportive per il 1919.

11 maggio. — Regate nazionali di incoraggiamento colle seguenti gare: Coppa dei Professori (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata agli studenti della R. Università di Torino - Challenge trasmissibile). — Gara Sangone (Skiff - non classificati). — Gara Piemonte (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere - juniores). — Coppa dell'alto Po (Challenge trasmissibile - Imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori, montate alla veneziana. Riservata ai canottieri delle Società iscritte alla Sezione Eridanea - Regolamento 31 gennaio 1912). — Gara Crimea (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata agli studenti delle Scuole secondarie di Torino - Challenge trasmissibile). — Gara Moncenisio (Imbarcazioni di tipo di armamento libero a 2 vogatori senza timoniere - double scull juniores). — Gara Monviso (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere - Riservata ai canottieri che all'atto dell'iscrizione non hanno ancora preso parte a regate).

22 giugno. — Regate nazionali con otto premi: Coppa Juventus (Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere - juniores - Challenge trasmissibile, dono del signor Carlo Ruggeri). — Gara Valentino (Skiff - juniores - Challenge trasmissibile, dono della Società «Cerea»). — Gara Verbano (Imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere - seniores - Challenge trasmissibile, dono dei Canottieri torinesi). — Coppa Armida (Imbarcazioni di tipo ed armamento libero a 2 vogatori senza timoniere - double scull seniores - Challenge trasmissibile, dono della Società Canottieri «Armida»). — Gara Principe Amedeo (Imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere - seniores - Challenge trasmissibile, dono della Società canottieri «Cerea»). — Gara Roberto Marchetti (Imbarcazioni di tipo libero, montati alla veneziana, a 4 vogatori seniores - Challenge trasmissibile, dono della sig.ra Fanny Bergamasco ved. Marchetti). — Coppa città di Torino (Skiff - seniores - Challenge trasmissibile, dono del Municipio di Torino). — Coppa Caprera (Imbarcazioni di tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere - juniores - Challenge trasmissibile, della Società «Caprera»).

14 agosto: Gara popolare di nuoto. — 28 settembre: Regate con programma da stabilirsi. Il percorso è fissato in metri 1800, salvo che per le Gare Crimea e Monviso ridotto a 1000.

FOOT-BALL

Domenica 6 aprile, il F. C. Pastore, inaugurando il suo campo di corso Peschiera, si incontrerà col F. C. Juventus. La squadra del Pastore sarà rafforzata da giocatori del F. C. Torino. — Il Juventus F. C. annunzia due incontri: il 13 p. v. contro la Squadra inglese di Arquata Scrivia e la domenica di Pasqua contro il Legnano F. C. — A sua volta il F. C. Torino si incontrerà domenica 27 c. m. contro l'Internazionale F. C. — A Milano domenica 6 aprile, il Milan giocherà contro l'Internazionale, mentre ad Alessandria, l'Alessandria F. C., disputerà coll'U. S. Valenzana il primo incontro per la Coppa Brezzi, a cui sono iscritte oltre ad esse, il Torino, il Casale, la Juventus e l'Enotria. A Genova ed a Sampierdarena si interessano le gare per la Targa De Marchi tra l'Andrea Doria, il Casteggio, U. S. Sampierdarenese e la Spes.

Le corse ai Parioli

Roma, 3, notte.

1a Corsa: Premio Rocca di Papa, L. 3000, m. 2200. — Partono: Rocco, di Razza Padana; Pellice, del tenente Colonna. — Arrivano: 1.o Rocco, 2.o Pellice.

2a Corsa: Premio Orbetello, L. 3000, m. 2100. — Partono: Fronsolico, di Flamingo; Lesbo, di Razza Besnate; Brummone, id. id. — Arrivano: Lesbo e Brummone.

3a Corsa: Premio Frascati, L. 3000, m. 2800. — Partono: Volontaire, di De Montel; Chiendent, del tenente Schiff Giorgini; Dillo, di Ghisolini; La Thalmud, del generale Varini. — Arrivano: Volontaire e Chiendent.

4a Corsa: Premio Formello, L. 3500, m. 1500. — Partono: Romney, del tenente Cilati; Claire et Nelle, di De Montel; Vanello, di Razza Besnate; Purley, di Razza Padana. — Arrivano: Vanello, Claire et Nelle, Purley e Romney.

5a Corsa: Premio Nemi, L. 4000, m. 1600. — Partono: Aleino, del ten. Baer; Oderzo, del capitano Migliore; Diomede, del tenente Giorgini; Vodi, del barone Treves; Trinoca Frasche, di Cemini; Brunelleschi, del generale Solari. — Arrivano: Aleino, Vodi e Brunelleschi.

6a Corsa: Premio Monterotondo, L. 3000, m. 1600. — Partono: Paride, di Besnate; Cefisodoto, del tenente Casai; Japigio, della Scuderia Lombarda; Losen, di sir Leo; Lady Rowena, del cav. Ruggero. — Arrivano: Lady Rowena, Cefisodoto e Losen.

7a Corsa: Premio Chiusi, L. 2500, m. 1900. — Partono: La Fornarina, di Scuderia Esperia; Irony, del cav. Santini; Renata, del tenente Colucci; Optimus, del cav. Casini; Fadalse, del tenente Casai. — Arrivano: Irony, La Fornarina, Optimus.

Olio Sasso
Medicinale
in tutte le migliori Farmacie
P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1916

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA
CUNEO

Il «tot» è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute, subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto intensi come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del «tot» abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che dal caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il «tot» nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfroni
Direttore Sanitario.

OSPEDALE GRUMELLI
MEDIANO (Brescia)

I cachets «tot» vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, nei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente, diarroica.

Dott. Pio Capponi
Direttore.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa,
la più economica acqua da tavola.
L. 2,00 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — FJU QUADRO, corso Vit. Emanuele, 2.

INFONDETE ENERGIA
AL VOSTRO ORGANISMO

Le migliaia d'infelici che si trovano in cattive condizioni di salute hanno oggi la CERTEZZA di ridiventare FORTI ricorrendo all'ELETTRICITA'.

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra forza e della vostra felicità.

L'Elettricità è la forza motrice del corpo umano, è il rimedio sovrano.

Il breve elenco che figura sulla fotoincisione dà un'idea approssimativa delle tante malattie curabili a mezzo dell'ELETTRICITA'.

La Batteria "AJAX,, a pile a secco, infonderà vigore nel vostro organismo indebolito e rilassato e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. *Voi la porterete durante il riposo, ed al risveglio vi sentirete rinvigoriti e pieni di nuova vita.*

GRATIS ai SOFFERENTI
Citando questo giornale sarà spedito a tutti, uomini e donne, un volume importantissimo per ogni persona giovane o vecchia, debole od ammalata; preziosa Enciclopedia, 4ª Ediz. italiana, 96 pag., 30 capitoli, 13×19, riveduta ed ampliata, che a mezzo di fotoincisioni anatomiche dimostra come tutte le malattie vengono curate e guarite.
I pazienti all'estero godranno certamente di tutte le condizioni e vantaggi concessi a quelli residenti a Londra.
Con la richiesta, ad evitare perdita di tempo, potete dettagliare il vostro caso dando tutti i dettagli che ritenete utili, aggiungendo eventualmente un francobollo da L. 0,25 per la raccomandazione. Tutta la corrispondenza è strettamente confidenziale e riservata. Avrete così a giro di posta dei consigli gratuiti. Richiedetela alla

ACCADEMIA DI ELETTRICITA' DELLA GRAN BRETAGNA
25, Holborn Viaduct - LONDRA (I) (Inghilterra)
La corrispondenza e gli invii postali procedono regolarmente

30 Premiate Cura Primaverile e Autunnale Depurative colle PILLOLE FALCONE
Contro cartolina vaglia di Lire 3,50 si spediscono franche dalla PREMIATA FARMACIA FALCONE - Alessandria. — Trovansi presso tutte le Farmacie e Grossisti.

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni
DELLA
Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.
Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato — Sede MILANO

VALORE CAPITALE: L. 500
PREZZO DI VENDITA: L. 467,50
GODIMENTO 1° APRILE 1919

TASSO 5 ½ %
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari, con estrazioni semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI 1° GRADO
SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETÀ

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA
PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrizioni si ricevono:
presso tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

Per riapertura di Studio e cambiamento d'indirizzo
Dott. GIUSEPPE DIENA
Malattie dell'Apparato Digerente
in casa dalle 13 alle 15 e dalle 17 alle 18. — Via Mazzini, 14.

LA SOCIETA' CONSUMATORI GAS-LUCE
informa la sua Clientela che, in base a pubblicazione avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo u. s., il prezzo del coke è stato portato, a partire da oggi, a L. 300 la tonnellata per merce presa in officina, dazio non compreso.
Torino, 2 aprile 1919. LA DIREZIONE.

Cioccolato e Cacao MORIONDO e GARIGLIO
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 2.300.000
I signori Azionisti sono avvisati che la cedola N. 13, in L. 8, viene pagata da oggi in Torino, presso la Sede della Società, via Artisti, N. 36, e presso il Credito Italiano e la Banca Kuster & C.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA
Pagamento del Dividendo 1918
Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 2 aprile p. v. sarà pagabile — presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Banco di Roma — il dividendo dell'esercizio 1918 in ragione di L. 6,50 per ogni azione di nuova emissione contro ritiro della cedola N. 13.
I portatori di azioni vecchie dovranno prima effettuarne il cambio con quelle di nuova emissione, sulle quali soltanto è pagabile il dividendo di cui sopra.
Torino, 30 marzo 1919. LA DIREZIONE.

La FIERA di CAMPIONI
Padova - Giugno 1919
La prima in Italia sull'indirizzo di quella di Lione. — Per schiarimenti, schede di adesione ed iscrizione nel Catalogo, rivolgersi subito al Comitato o alla Segreteria della Camera di Commercio a Padova.

GLI SMOBILITATI
della Classe 1900
possono a luglio di questo anno sostenere esami per guadagnare gli anni di studio perduti.
Chiedere programma all'
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Via Miglietti, 13 - Torino

DENARI PER TUTTI
Pregiatissimo Signore,
Il sottoscritto rende noto ai signori che avessero oggetti fuori d'uso da uomo da vendere, come vestiario, paletots, frake, scarpe, ecc., che è disposto acquistarli a prezzi convenienti.
Qualora la S. V. volesse favorirlo, scriva al seguente indirizzo:
Giacomo Fornari e C.
FERMO POSTA CITTA'
CINQUE GIORNI DI PERMANENZA
SI PREGA DI METTERE L'ORA PUNTUALE

Cronaca Cittadina

Il Congresso dei ferrovieri
La relazione del Comitato approvata

Il Congresso dei ferrovieri ha continuato nella giornata di ieri i suoi lavori. Le discussioni procedono lente, tanto che non pochi congressisti ci hanno manifestato il dubbio che nei quattro giorni stabiliti per il Congresso non possa esaurirsi la materia che forma oggetto del dibattito e che, per questioni procedurali e formali, minacci di venir abbreviata e soffocata la discussione sugli argomenti che hanno bisogno di più ampia trattazione. E ricordavano, tra l'altro, quella che per i ferrovieri è « l'annosa questione », e cioè i rapporti del Sindacato con gli altri organismi nazionali ed internazionali.

Nella mattinata è continuata la discussione sulla verifica dei poteri. Dopo nuove e vivaci polemiche, che misero di malumore non pochi congressisti, per il fatto che la contestazione fatta a diversi mandati tradiva, più che un criterio di rigida formalità, preoccupazioni di tendenze, venne deliberato l'allontanamento dal Congresso di alcuni delegati per i quali si riconobbe che il mandato non era perfettamente regolare.

La relazione morale

Compiuta la verifica dei poteri, è stata aperta la discussione sulla relazione morale del Comitato centrale, relazione nella quale, premesso che l'VIII Congresso aveva affidato al Comitato centrale l'obbligo di occuparsi in modo speciale dell'amnistia per i licenziati per gli scioperi del 1907 e 1914, dell'unità sindacale, del fondo di resistenza e del nuovo contratto di lavoro sulla base delle otto ore, il Comitato centrale passa a riferire sull'opera da esso svolta per la realizzazione dei voti espressi dal Congresso. Ciò premesso, il Comitato informa il Congresso di quanto d'importante ha fatto durante l'anno, e cioè: interessamento per la costituzione del Sindacato dei ferrovieri delle Ferrovie Secondarie; provvedimenti a favore dei ferrovieri rimasti danneggiati dall'invasione nemica delle provincie venete; riorganizzazione del Sindacato per la formazione di un organismo forte di numero e di mezzi (i soci attuali del Sindacato sarebbero più di 80 mila su 150 mila ferrovieri); applicazione e disciplina del caro-viveri; ammissione nel Sindacato del personale tecnico con funzioni di sorveglianza, direzione e disciplina; impostazione del problema delle otto ore, ecc. Il Comitato centrale accenna poi nella sua relazione alla questione del personale avventizio, questione che giudica verrà risolta coll'applicazione delle otto ore, che consentirà agli avventizi il passaggio in pianta; alla situazione dei ferrovieri della Venezia Giulia; all'attuale agitazione dei ferrovieri, per la quale — dice — si è già ottenuta una prima vittoria con la convocazione da parte del Governo dell'apposita Commissione e la esposizione dei miglioramenti che intende fare. Il Comitato centrale così conclude la sua relazione: « Ignoriamo in quanto l'opera nostra, la quale se fu sostanzialmente efficace, lo si deve all'omogeneità dei componenti il C. C., che non diede il triste spettacolo di divergenze intestine, che dilaniano gli uomini ed esauriscono le energie in un lavoro che non ha nulla di utile, di proficuo, di pratico; ignoriamo se l'opera stessa potrà soddisfarvi. A noi preme soltanto che teniate presente che agimmo secondo le nostre forze ci permettevano, con un unico pensiero: quello di restituire al Congresso un organismo forte, agguerrito, pronto alla lotta, quello di restituirvelo integro nella sua fierezza e nella sua dignità ».

Le due correnti

Aperta in seguito la discussione, si è immediatamente delineato essere l'assemblea divisa in due correnti: la prima, la più forte, è favorevole al Comitato centrale, l'opera del quale, secondo le deliberazioni delle rispettive Sezioni, intende approvare incondizionatamente; la seconda, inferiore di numero — si calcola il terzo dei delegati presenti — di decisa opposizione, vivacissima e animata da grande spirito combattivo. La critica degli oppositori verte particolarmente sull'opera svolta dal Comitato centrale durante la guerra e sui rapporti da esso avuti con i vari organismi statali e militari che hanno disciplinato e regolato il movimento del personale e il traffico durante la guerra. E' critica aspra e violenta, che non si ferma sulle linee generali, ma scende ai particolari, cita fatti, persone, cose, menando perché così minuta perde di efficacia, e, secondo quanto ci risulta, fa perdere anche la pazienza a non pochi congressisti.

Uno degli oppositori del Comitato centrale ha parlato nella mattinata di ieri per più di due ore, ha occupato cioè gran parte della seduta antimeridiana! Queste lungaggini stancano la maggioranza dei congressisti che avrebbero anziché fermarsi a critiche minute sul passato, guardare all'avvenire e discutere le questioni vitali che il Congresso deve risolvere. Ma pare che sia vana speranza. La discussione impostata a lunghi discorsi, difficilmente muterà di andamento.

La relazione approvata

La seduta pomeridiana non è stata, per lo andamento e per il tono dei discorsi pronunziati dai diversi oratori, non è stata molto dissimile dai diversi oratori, diversa dalla seduta antimeridiana, ma dopo molto faticare si è pervenuto ad una votazione e il Comitato centrale ha ottenuto una prima vittoria. Il Congresso, a forte maggioranza, ha approvato il suo operato.

Parlarono, come abbiamo detto, diversi congressisti, e vi fu tra essi chi onnulo l'oratore che al mattino intrattenne il Congresso per più di due ore. Tutti, chi più, chi meno, inveirono contro il Comitato centrale, aspramente criticandolo per la mancanza di energia dimostrata nel tenere le redini del Sindacato. Minutamente ne venne esaminata l'opera mettendone in rilievo con criteri di opposizione le deficenze: deficenze di iniziativa, di previdenza, di spirito di classe. Si biasimo la troppo facile adattabilità dei membri ad ogni sorta di provvedimenti e di disposizioni da parte delle Autorità e la mancanza di quella intransigenza che sola può consentire la realizzazione delle maggiori conquiste. Non mancarono i richiami contro lo spirito di « imborghesimento » del Comitato e gli squilli rivoluzionari. Verso quest'ultimo motivo conversero infine quasi tutte le critiche rivolte al Comitato centrale e si concretarono i programmi che i diversi oratori chiesero al Congresso di voler formulare in opposizione alle tendenze quietiste che dominarono nel passato.

Finiti i discorsi di opposizione si procedette alla votazione e il risultato fu come le previsioni facevano pensare. Si approvò l'operato del Comitato centrale con 25 voti favorevoli, 12 contrari e 7 astenuti. L'operato del Comitato venne approvato con un ordine del giorno così concepito: « Il Congresso, udita la relazione morale del Comitato centrale, ne approva l'operato ».

Un incidente per gli avventizi

I ferrovieri avventizi sono esclusi dal Congresso. L'intervento di uno di essi ha provocato ieri un incidente che si è chiuso con la espulsione dell'incauto trasgressore alle disposizioni vigenti per il Congresso. La questione degli avventizi è stata dal Comitato centrale prospettata nei seguenti termini: In conseguenza della guerra, l'Amministrazione ferroviaria dimostrando ancora una volta la propria imprevidenza, si lasciò sottrarre dalla Autorità militare non pochi agenti anziani e pratici del servizio e li sostituì con giovani avventizi a condizioni tutto affatto particolari e non consoni alle norme regolamentari. Era ovvio che questo nuovo personale col tempo chiedesse una doverosa sistemazione, e così avvenne. Un gruppo di avventizi di Roma, che in una prima fase per ottenere giustizia chiese ausilio agli uomini parlamentari ed a giornali notoriamente avversi alla causa proletaria, passato di delusione in delusione, si rivolse al nostro Sindacato. Pretesa di costoro era quella che la organizzazione prendesse per la loro particolare questione una posizione di immediata battaglia. Il Sindacato ferrovieri, che la questione dell'avventiziato aveva sempre con amore esaminata e che ne faceva oggetto nelle rivendicazioni regolamentari, ritenne opportuno esprimere con chiarezza il proprio pensiero che non rispondeva però alle impazienze per una realizzazione immediata di quel personale. Di qui il sorgere del Sindacato ferrovieri avventizi che riteneva costituendosi di avere istantanea soddisfazione. Oggi la riserva [illegible] e doverosa della organizzazione decade perché le proposte per il nuovo contratto di lavoro, mentre contengono il postulato per la soluzione del grave problema dell'avventiziato, postulato e soluzione simpaticamente accolti dai ferrovieri avventizi, creano con la richiesta delle otto ore di lavoro la condizione necessaria che giustifica l'aumento del personale e che faciliterà quindi il passaggio in pianta degli avventizi sistemabili ».

Ogni agitazione in proposito degli avventizi, secondo il pensiero del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri, dovrebbe di conseguenza essere rinviata a quando, applicatesi le otto ore, si potrà vedere se gli avventizi possono essere assunti in pianta stabile. Per protestare contro questo proposito dilazionatorio sorse l'avventizio che, senza averne diritto, si era infiltrato nel salone della Camera del Lavoro, ove si tiene il Congresso. Le prime parole vennero ascoltate con attenzione, ma quando tradì la sua vera posizione fu un coro di proteste, di grida. Venne accertato che non aveva diritto né di parlare né di assistere al Congresso e in conseguenza pregato di andarsene. E se ne andò, riservandosi di fare le sue proteste nel Comizio degli avventizi che si terrà stasera in corso Siccardi.

Il Congresso si sciolse ad ora tarda. Domani proseguimento dei lavori, con la attesa discussione sui rapporti tra il Sindacato e gli organismi proletari nazionali e internazionali. Tre tendenze sono in contrasto: adesione alla Confederazione generale del lavoro, adesione all'Unione sindacale, autonomia. Sembra prevalga la tendenza per l'unione alla Confederazione generale del lavoro. Il partito socialista, con una circolare di Costantino Lazzari, raccomanda ai suoi aderenti di sostenere l'adesione del Sindacato ferrovieri alla Confederazione. Le approvazioni suscitate nella prima seduta dalla adesione al Congresso della Direzione del Partito socialista, fanno supporre che l'aderire alla Confederazione sia nell'animo di molti tra i congressisti.

Lo sciopero delle sfiratrici composto e le tariffe aumentate ai clienti

In seguito alla presentazione del « Memoriale » operaio da parte dell'Unione Sindacale ai proprietari di laboratori di stireria in bianco, convennero ieri, presso l'Associazione Piemontese Industriale, i rappresentanti padronali, assistiti dal presidente dell'Associazione e quelli delle operaie assistiti dal segretario dell'Unione Sindacale, sig. Pilo Ruggeri, per la discussione delle domande presentate. Dopo lunga e animata discussione, le parti addivennero all'accordo sulle seguenti basi: orario normale giornaliero di ore 8; ore straordinarie obbligatorie per la assistenza; 8 settimanali; paghe giornaliere per ore 8 di lavoro: aiutanti lire 4, lavoranti lire 5, lavoranti finite lire 6.50. Le paghe eventualmente superiori non subiranno variazioni. Per le paghe inferiori a lire 3 sarà fatto un aumento del 40 0/0. Per le ore straordinarie sarà accordato un aumento del 40 0/0 sulle paghe orarie. Per quanto riguarda il cottimo e il preavviso per il licenziamento, rimangono le condizioni presenti, secondo le quali, il cottimo non è comunemente in uso e il preavviso di licenziamento è di una settimana. La compilazione del regolamento sarà affidata a una Commissione mista di proprietari di laboratori e di operaie. L'accordo andrà in vigore oggi stesso, alle ore 14, con la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro.

In seguito a tale concordato, i proprietari di laboratori di stireria sono convocati per il giorno 7 corrente, alle ore 21, presso l'Associazione Piemontese Industriale (Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o), per comunicazioni in merito allo sciopero, per la nomina della Commissione del regolamento e per la discussione della fissazione delle nuove tariffe di stiratura per la clientela. Sono invitati ad intervenire anche i non soci.

Comizio di cocchieri pubblici

I cocchieri pubblici, i non proprietari s'intende, stanno per iniziare anch'essi un'agitazione per chiedere all'autorità municipale una modificazione al regolamento ed ai principali quelle migliorie che le nuove condizioni di vita rendono indispensabili. Lunedì alle ore 15 i vetturini pubblici si raduneranno perciò a comizio alla Camera del lavoro.

Comizio di pellettieri

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si è tenuto ieri a sera un numeroso Comizio di pellettieri. Erano presenti le maestranze di venti Concerie di città e provincia. La riunione era presieduta da Maschio. Hanno parlato Mazzolino ed il segretario della Lega pellettieri, Ottaviano Minitussi. Venne concretato e redatto il « Memoriale » da presentare agli industriali, in cui sono richieste le otto ore di lavoro, l'abolizione del cottimo e fissati i minimi di salario. La richiesta delle mercedi è da L. 2 a L. 2.50 all'ora per gli uomini e da L. 1 a L. 1.50 per le donne.

Lo sciopero all'Italo-Americana

Nel pomeriggio di ieri gli operai della Società Italo-Americana per il petrolio hanno dichiarato lo sciopero. Alle ore 14 si sono riuniti al Lingotto, ove il segretario della Lega, signor Braga, ricordò agli intervenuti che la Ditta non era consorziata, e quando i rappresentanti operai si trovarono a Milano, coi rappresentanti di Genova e Savona, dovettero ritirarsi poiché la Ditta non era rappresentata. Per questo fatto gli operai di Torino presentarono alla Direzione dell'Italo-Americana un memoriale separato, memoriale che rimase senza risposta. Per costringere la Ditta a dar segno di vita gli operai decisero lo sciopero.

Il segretario della Lega fece poscia una relazione sui risultati ottenuti dal primo abboccamento avuto col direttore della Ditta, il quale assicurò la Commissione operaia che egli credeva che la vertenza dovesse risolversi assieme alle Ditte di Milano. Chiarito l'equivoco, assicurò che avrebbe trasmesso telegraficamente a Genova, ove ha sede la Direzione generale della Società, il memoriale, chiedendo ordini. Dopo queste dichiarazioni, il direttore fissò un nuovo appuntamento coi delegati operai per domani.

Gli impiegati di Case di spedizione

Ha avuto luogo, ieri sera, all'« Hôtel Fiorina », una riunione di tutti gli impiegati delle Ditte: Ambrosetti, Carpanelo, Gondrand, L. Curti, Società Piemontese Trasporti, Bellingardi, e della Società Italiana Trasporti, i quali, all'unanimità, hanno dichiarato di aderire al Sindacato. Presiedeva Gamba, che ha convocato gli intervenuti per questa sera alla Camera del Lavoro per la compilazione di un « Memoriale » unico.

Le supplenti delle Ricevitorie succursali

Le supplenti delle Ricevitorie succursali di Torino nell'adunanza tenuta presso la loro Associazione all'ufficio del popolo (via Rodolani, 3) hanno votato un ordine del giorno nel quale ricordano al Governo che i loro diritti non sono per nulla secondi a quelli vantati dalle supplenti in missione, reclamano il versamento dell'indennità di caro viveri promessa fin dal gennaio, protestano contro l'arbitrio che in alcuni uffici va oltre quello fissato dai regolamenti.

Comizio di valigiai

Subito dopo i pellettieri si sono riuniti nello stesso salone i lavoranti valigiai, presieduti da Volpato. Anche a questa riunione ha partecipato Ottaviano Minitussi, quale segretario. I valigiai hanno anche essi preparato il « Memoriale » colle richieste di miglioramenti economici.

I lavoratori della birra

Si sono riuniti a Comizio le maestranze delle Ditte Bosio, Metzger e Boringhieri, presieduto da Braga, per la compilazione di un « Memoriale », che comprende le otto ore di lavoro e la fissazione di minimi di salario.

Lo sciopero
dei tecnici metallurgici
e la probabile "serrata,, di tutti gli stabilimenti

La vertenza dei tecnici metallurgici minaccia di farsi molto grave, per le complicazioni che ne derivano. La Lega industriale, in unione al Consorzio delle Fabbriche d'automobili ieri ha infatti inviato alla Federazione italiana degli operai metallurgici la seguente lettera:

« Codesta Federazione è certamente a conoscenza che presso la quasi totalità delle Ditte meccaniche e metallurgiche aderenti alla Lega Industriale ed al Consorzio Fabbriche Automobili è stato dichiarato, nonostante le buone disposizioni dimostrate dagli industriali, lo sciopero dei Capi-Tecnici. Ora dobbiamo comunicare a codesta Federazione che data la situazione creata dalle condizioni attuali le Ditte suddette saranno costrette loro malgrado, a sospendere prossimamente il lavoro ».

Gli industriali, è chiaro, preannunciano la « serrata » giustificandola col fatto che l'assenza dei capi-tecnici rende impossibile la continuazione del lavoro, non potendo provvedere al regolare funzionamento dei singoli reparti.

Crediamo di sapere che il Prefetto, vivamente preoccupato della piega che la vertenza sta prendendo, cercherà con ogni mezzo di intervenire per risolverla.

Intanto gli scioperanti capi-tecnici, e gli impiegati della « Savigliano » con essi, si sono riuniti ieri mattina nuovamente nel cortile dell'Associazione generale degli operai in Corso Siccardi. Cattaneo ha preso subito la parola per informare la massa che in tutti gli stabilimenti, anche in Provincia, l'astensione dal lavoro è stata completa. A Villar Perosa la fabbrica è stata chiusa per ordine del direttore, con la scusa che a Torino è avvenuta la stessa cosa, ed il Cattaneo biasima tale provvedimento poiché non appare giustificato. L'oratore conchiude compiacendosi dell'atteggiamento delle maestranze verso i capi-tecnici e propone un plauso ad esse, tra le approvazioni dell'assemblea, che prorompe in applausi.

Saverio Dalberio succede a Cattaneo e trae motivo di polemica dalla lettera che gli industriali hanno pubblicato ieri mattina. Egli si richiama alla comunicazione fatta il 30 marzo scorso al Comitato d'agitazione, nella quale la Commissione industriale dichiarava che, a prescindere dalla possibilità di unificare la gerarchia nei vari stabilimenti, tale unificazione non doveva pregiudicare il concetto degli industriali di non poter addivenire alla fissazione dei minimi di paga in relazione alle varie categorie e che ciascuna azienda era disposta a concedere miglioramenti economici ai tecnici con criteri analoghi a quelli per gli impiegati. Il Dalberio oppone che i capi-tecnici richiedono il riconoscimento delle cariche esistenti e la fissazione, in base ad esso, dei minimi di stipendio. Dalberio comunica agli scioperanti d'essere stato chiamato a colloquio in Prefettura per esaminare la situazione ed esprime la speranza che si possa addivenire ad un componimento della vertenza.

Dopo il rappresentante della Camera del lavoro parlano brevemente Balzacchini, Bombacci per il Partito socialista, il prof. Mazzini-Alati, segretario della Federazione nazionale dell'impiego privato, e Borghi, il quale sostiene in modo speciale le ragioni degli impiegati della « Savigliano ». L'assemblea, infine, vota tra le acclamazioni la deliberazione di continuare con tutto il vigore la lotta intrapresa, rinnovando l'espressione della propria fiducia nella Commissione.

Le trattative
per la fissazione dei minimi di paga agli operai metallurgici

Si sono riuniti ieri il comm. ing. Dante Ferraris e l'avv. Gino Olivetti in rappresentanza della Confederazione Italiana dell'Industria, ed i sigg. Bruno Buozzi e Alessandro Uberti della Federazione Italiana Operai Metallurgici per un primo scambio di idee circa la fissazione dei minimi di paga. Dopo lunga e cordiale discussione si è convenuto di radunare le Commissioni nominate rispettivamente dalle due parti per il 12 corrente, in Torino, onde iniziare quei più precisi studi che possano portare alla sollecita definizione della questione.

Deliberazioni del Comitato esecutivo
della Camera federale degli impiegati statali

Il Comitato esecutivo, eletto nell'ultima seduta della Camera federale, nelle persone dei signori prof. Colentini, presidente; Luotto e cav. Moroselli, vice-presidenti; ing. Mariani e prof. Mazzini, consiglieri; rag. Capello, tesoriere; avv. Valente, segretario; riunitosi immediatamente dopo l'assemblea, ha deliberato: 1.o di rafforzare la Federazione, inviando una circolare ai funzionari non aderenti e alle categorie che non hanno ancora partecipato alla formazione della Camera federale, istituendo per tutti i confederati una tessera di riconoscimento; 2.o di affrettare la costituzione della Sezione mista, di cui dovranno far parte gli aderenti che nella loro categoria non raggiungano il numero di 15; 3.o di iniziare trattative colle Federazioni già sorte a Milano, a Genova, a Firenze, a Roma, per coordinare l'azione ed unificare il programma delle affermate rivendicazioni; 4.o di indire un comizio pubblico per domenica, 13 aprile, invitando a parlarvi gli onorevoli Giretti, Mazzolani, Raimondo; 5.o di provvedere stabilmente ad un locale per l'Associazione; 6.o di redigere un memoriale, raccogliendo i voti di tutte le classi degli impiegati, per presentarlo alla Commissione recentemente creata dal Ministero, e presieduta da S. E. on. De Nicola, reclamando che prima della presentazione della relazione siano consultati i rappresentanti delle organizzazioni di classe; 7.o di esercitare una attiva azione per eliminare le cause del caro-viveri, dando incremento alle Cooperative di classe.

Si pregano intanto i singoli rappresentanti delle categorie di compiere la loro regolare iscrizione, e di presentare, qualora non lo abbiano già fatto, l'elenco nominativo degli aderenti al tesoriere, rag. Capello, Ufficio tecnico di finanza, via Bogino, 9.

La 21ª Esposizione di lavori femminili

Ieri mattina, alla presenza della Duchessa Isabella di Genova, colla Principessa Bona e Adelaide, del Sindaco senatore Frola e signora, dell'avv. Giusiana, in rappresentanza del Prefetto, è stata inaugurata la 21.a Esposizione-Vendita di lavori femminili. La Principessa Isabella si interessò cordialmente di ogni scuola e di ogni espositrice e con numerosi e cospicui acquisti volle portare il suo alto incoraggiamento, tanto a chi concorse coll'opera artistica e geniale dell'ago in tante svariate forme al buon successo della XXI Mostra, quanto all'opera del Comitato, che dirige tutti i suoi sforzi per tener alto sempre il prestigio dell'arte italiana, secolare retaggio delle nostre regioni, dall'Alpe agli estremi lembi della Sicilia e della Sardegna.

L'Esposizione è riuscitissima e vi sono lavori sardi, pregevolissimi, intagli, fiorentini, trapunti genialissimi e cuoi sbalzati, lavori di puncetto della Val Sesia, reticelle della Dalmazia. Sono tutte attrattive geniali, che chiameranno ogni giorno numerosi visitatori alla Mostra, che si afferma ogni anno più come un vivo bisogno di ogni regione italiana e come una nobilissima gara.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per il giorno di lunedì, 14 aprile corrente, alle 15.30.

Treni festivi per la Valle di Lanzo

A datare dal 6 corrente la ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, ripristinerà treni festivi tra Torino e Ceres in partenza da Torino alle 10,8 e da Ceres alle 17 [illegible].

La medaglia al valor militare
al tenente Gino Pestelli

Al Tenente di Fanteria, Gino Pestelli, il quale fu già insignito della Croce al merito di guerra e che era stato proposto per la medaglia d'argento, è stata conferita ora la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione: « Aspirante ufficiale del 277.o Reggimento Fanteria, di collegamento fra il Comando di Reggimento e quello di un Battaglione, con alto sentimento del dovere adempiva costantemente le sue mansioni sulla linea di fuoco, dimostrando, anche nei momenti più difficili, coraggio e fermezza esemplari. — Da Monte Juanes al Piave, 24 ottobre-9 novembre 1917 ».

Al nostro caro compagno di lavoro, che ha degnamente assolto al suo dovere in guerra, dopo avere propugnato prima d'essere richiamato alle armi ogni opera di assistenza civile, esprimiamo i più vivi rallegramenti.

Le elezioni
all'Associazione della Stampa Subalpina

Per domenica 6 aprile, alle ore 14, è convocata l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione della Stampa Subalpina. L'uscente Consiglio direttivo scrive nella sua relazione ai soci:

« Dopo le ansie e le prove della guerra, la famiglia giornalistica subalpina ricompone e serra oggi le sue file, volgendo un memore pensiero ai suoi caduti, uno sguardo di fierezza ai suoi feriti e raccogliendo e indirizzando ancora le sparse e vive energie comuni verso una comune meta di opere e di fede. Il Consiglio direttivo, che nell'anno più aspro della guerra e nel periodo più austero e più difficile della vita pubblica, resse le sorti della nostra Associazione, rimette all'Assemblea il suo mandato. Questo fu l'impegno assunto, della aspettazione dei compagni combattenti; questo è il suo dovere, nel ricostituirsi saldo e vitale della compagine giornalistica ».

La relazione prosegue elencando le varie iniziative svolte dal Consiglio durante l'anno e sopratutto — dato lo scopo e la ragione di essere dell'Associazione — la sua opera « rivolta al miglioramento economico della classe giornalistica, adoprandosi con la Federazione Nazionale della Stampa per la corresponsione delle varie indennità di caro-viveri e sollevando per primo la complessa questione di un riassetto economico generale della classe ».

Seguendo la Cronaca

Un bel visetto sentimentale

s'inquadra magnificamente in una blouse della *Marcelliouse*, la nota Fabbrica Italiana di camicette di via Garibaldi, 38, con succursale in via Andrea Doria, 5.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi sopratutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Amor vuol la benda sugli occhi

Quando Lucia Velati si avvede che il duchino di Santa Maria è pazzo d'amore per lei, e sa pure che nel suo cuore non vi è più posto per altra persona, cerca far comprendere all'innamorato duca che vi è una macchia nel suo passato. « Per te — gli dice — è questo il primo amore, ma per me non è così. Prima di te, ho amato un altro, e quest'altro è morto nell'America lontana; ma io l'ho amato con tanto amore, che nella mia anima è rimasta una traccia, un solco, un segno, un'ombra. Il tuo amore ha portato nel mio cuore tanta luna, che l'ombra è scomparsa, ma... ». Il duca di Santa Maria con un bacio le chiude la bocca e le impedisce di compiere la rivelazione. E il passato viene taciuto: ma esso si vendica affacciandosi tra i due amanti felici con un più orribile ghigno. Se Lucia avesse parlato, ogni traccia di sospetto sarebbe stata cancellata; Lucia ha taciuto, e nel cuore del duca di Santa Maria quell'ombra diventa realtà. Oh! le ore angosciosissime! In nessuna film come in questo *Velo del passato*, che con tanto successo si rappresenta al *Cinema Teatro Vittoria*, *Tullio Carminati* e la leggiadrissima *Hesperia* si sono trovati in grado di dare completa la misura del loro valore.

" L'inverosimile ,,

Si annuncia per lunedì, 7 c. m., la *première* di un lavoro dell'*Itala Film*. E' un poderoso dramma di genere avventuroso, assolutamente nuovo nelle sue affascinanti scene. *Carlo Campogalliani* ne ha scritto il soggetto, ne ha curato la difficile messa in scena e si è investito della parte del protagonista. *Letizia Quaranta* ed *Oreste Bilancia* formano con lui il terzetto artistico che non mancherà di richiamare gran folla al *Cinema-Teatro Vittoria*. *L'inverosimile* è una delle migliori e più divertenti film di avventure.

CINEMA ITALA

L'orrenda lotta coi leoni

è una delle scene che più fanno rabbrividire della terza serie (*Nella fossa dei leoni*) della film di avventure americane: *L'asso di denari*. Chi lotta con un leone, rotolando avvinghiato ad esso, è lei, sempre lei, l'audacissima Virginia Dixon. Ma altre scene impressionantissime si contengono in questa serie: l'epilogo della meguale battaglia nella taverna di Lost Hope, il tentativo di fuga di Winthrop, salvato dal coraggio di Orso Grigio, la fuga del poliziotto e quella di Virginia, le prodezze di costei contro gli inseguitori, il ritrovamento del piatino, l'assalto alla capanna di Virginia, la lotta di tre poliziotti contro l'intera masnada dei banditi, mentre Virginia mette in salvo il prezioso metallo, ecc. ecc.

Lotta in alto mare

E' il titolo della quarta serie, che comincerà a proiettarsi da lunedì 7.

Le splendide " toilettes ,, di Hesperia al CINEMA ROYAL

Nel successo di passionalità e di eleganza che sorride alla nuova film della « Tiber »: *La donna abbandonata*, entra per molta parte anche l'interpretazione di due raffinati della film: Hesperia e Tullio Carminati. Hesperia, la calda bellezza aristocratica, che diffonde intorno a sè, appena si presenti, il senso della signorilità, sfoggia nel dramma delle splendide *toilettes*, assai ammirate dalle competenti. Il suggestivo lavoro, ricco pure nella messa in scena, si replica col più vivo successo.

200 chilometri all'ora!

E' la nuova film comica in preparazione, della quale è protagonista la vivacissima e divertente Diomira Jacobini, l'argento vivo della cinematografia.

VARIETA' ROMANO

Un colossale successo

è quello che riporta Pasquariello, il divo della canzone napoletana. Il pubblico non si stanca di applaudirlo e di risentirlo. Le attrazioni intanto si susseguono. Oggi nuovi grandi debutti.

Lo spettacolo diurno

dalle 17 alle 19.30 è vario e divertente. Il pubblico ha modo di passare, con poca spesa, un'ora divertente. Il convegno del pomeriggio sia dunque sempre al *Romano*.

Varietà Maffei

Grande successo dell'attuale programma

Grande successo per il suo debutto ottenne ieri a sera Zaira Franzi, cantante italiana. Ultimi giorni dell'Argentina, del Trio Fresquita, del Trio Rota, del Trio Marcantoni, del Duo Wanda's e della Corini. Magnifico successo della coppia americana The Robert's. Programma sempre eccezionale di venti splendidi divertentissimi numeri.

"FROU-FROU,, allo "SPLENDOR,,

Oggi ultimo di « Frou-Frou », interprete Francesca Bertini. Domani « Le fiaccole » protagonista Claretta Rosaj.

L'arrivo del "Faraone,, a Marsiglia

Il febbraio 1815 la vedetta della Madonna della Guardia diede il segnale della nave a tre alberi, il *Faraone*, che arrivava da Smirne, Trieste e Napoli. Come era d'uso, un pilota costiero partì subito dal porto, passò rasente il castello d'If e salì a bordo del naviglio fra il capo di Morgion e l'isola di Rion. Subito, com'era egualmente d'uso, la piattaforma del forte San Giovanni si ricoperse di spettatori, poiché è sempre un avvenimento di grande importanza a Marsiglia l'arrivo di un bastimento, tanto più poi quando questo bastimento, come il *Faraone*, sia stato costruito, arredato, stivato nei cantieri della vecchia Foce ed appartenga ad un armatore della città. Frattanto il naviglio avanzava, ed a bordo trovavasi Edmondo Dantès, il protagonista del

Conte di Montecristo

il celeberrimo romanzo di Dumas padre. Questo romanzo è stato ora messo in film, in otto grandi episodi, dando origine alla più grandiosa ed alla più bella cinematografia del mondo. Il primo episodio comincerà a proiettarsi lunedì, 7, al *Salone Ghersi*.

Grande ilarità al "Ghersi,, procurata dalla scimmia "Jack,,

Il *Salone Ghersi* è in questi giorni il punto di convegno di tutti coloro che desiderano procurarsi un'ora e mezza di sana ilarità. La famosa scimmia Jack, nella film: *Il segreto di Jack* strappa le piene risate come le strapperebbe il più lepido dei comici. Perché Jack era fatto così. Ogni suo gesto... secondo il precetto ovidiano, risus erat. E di atteggiamenti e di situazioni comiche la divertente film della *Cines* è una vera miniera. Anche ieri un pubblico foltissimo gremiva ogni ordine di posti e infiniti erano i bambini, che ridevano clamorosamente e battevano le manine al loro brutto amico preferito. Gli adulti, invece, rimanevano un po' perplessi tra l'istintiva arte comica dello scimiotto e... la bellissima Thèa, contrasto violento e continuo. L'interessante soggetto e gli eccezionali interpreti si potranno ammirare ancora per pochi giorni.

CINEMA AMBROSIO

Il "Venerdì chic,,

" L'invidia ,, con Francesca Bertini

Lelia di Santa Cruz, la danzatrice celebre, ha peccato. Morsa dall'invidia, vedendo le sue compagne d'arte a trionfare, scorda il giuramento fatto all'amante e torna al teatro per un'ora. L'amante si vendica: l'abbandona, fugge, portando con sè anche la figlia Paolina. Il dolore di *Francesca Bertini* quando apprende la fuga dei due esseri che le rendevano bella la vita è terribile. Nei deliri febbrili, uno solo è il lamento che le viene sulle labbra, ed è un lamento in cui si fondono la delusione, l'amore e l'ira. Lo straziante dolore si muta in minaccia, quando l'amante di un tempo le offre del denaro perché acconsenta a non più rivedere la sua creatura. *Francesca Bertini* dà della protagonista dell'*Invidia* un'interpretazione meravigliosa. Un pubblico enorme affolla in questi giorni il *Cinema Ambrosio*.

Il fine pubblico del *Cinema Ambrosio* vedrà oggi esaudito un suo vivissimo desiderio e cioè la ripresa delle danze nei saloni d'aspetto e degli aristocratici *Venerdì chic*. Per l'occasione le coppie

Eugeny-Lery — Gay-Nelly

sono state chiamate dalla Direzione a prodursi nelle loro originali danze moderne. Il prof. *Gay* e *Miss Nelly* eseguiranno per la prima volta un ballo di recentissima creazione « Yazz », che non mancherà di essere applaudito ed ammirato. Il primo *Venerdì chic* della stagione richiamerà certamente al *Cinema Ambrosio* una fittissima folla di eleganti signore, liete di poter riprendere le loro divertenti riunioni del pomeriggio.

Concerto Mary Borgarello

Al Liceo musicale la professoressa Mary Borgarello terrà domani sera, alle ore 20,45, un concerto per piano, nel quale la concertista eseguirà musica di Rachmaninoff, Chopin, Simonetti, Liszt, Zanella, Martucci, Beethoven e Grunfeld.

L'arresto di un pericoloso rapinatore

I lettori della cronaca sono stati informati del pietoso caso toccato alcune notti fa al soldato Rosso Filippo. Arrivato da Pinerolo nella sera, per ripartire nel giorno seguente per Alessandria, il giovinotto si era trovato un rifugio notturno in una vettura di prima classe, ferma nel parco veicoli di Porta Nuova. Ma mentre dormiva fu improvvisamente aggredito, ferito di coltello e derubato di 35 lire da un altro soldato. Il poveretto dovette essere trasportato all'Ospedale Militare, ove dovrà rimanere in cura per non breve tempo. Denunziato il fatto, i carabinieri addetti al servizio di sorveglianza della stazione iniziarono ricerche del rapinatore, e riuscirono a rintracciarlo e ad arrestarlo. Egli è certo Castelli Antonio, di G. B., della classe del 1900. Poiché nel periodo delle ricerche era pervenuta denunzia di un'altra rapina sofferta da un altro soldato, certo Scagliano Vittorio, mitragliere, si ebbe il sospetto che autore del delitto fosse pure il Castelli. Portato infatti alla presenza dello Scagliano, questi lo riconobbe come colui che nella sera dello scorso lunedì, in Valsalice, lo aveva minacciato di coltello e derubato di L. 40.

Denunzie di rapina.

Carlo Miola Severino, d'anni 56, abitante in via S. Tommaso, N. 36, denunziò che in Borgo S. Donato fu affrontato da quattro soldati e violentemente derubato del portafogli contenente L. 9, dell'orologio d'argento e di un portasigari.

CONVOCAZIONI

Unione famiglie prigionieri di guerra. Il Consiglio direttivo fatte sue adunanze previste prossimamente tutti i soci è convocato nella solita sede sociale oggi 4 aprile ore 21 per discutere il seguente Ordine del giorno: Agitazione di protesta di fronte ai provvedimenti governativi palesemente contrari alle promesse fatte in pieno Parlamento dal Capo del Governo e dal Ministro della Guerra [illegible] di ogni merito di tanti combattenti vittime del loro dovere.

Sezioni poligrafiche riunite. La Commissione nominata dall'assemblea del 28 marzo u. s. comunica che è tuttora in attesa di risposta dalla Lega Industriale, appena ricevuta la quale comunicherà l'esito.

I lavoratori della [illegible] sono convocati a comizio alle ore 14,30 di oggi alla Camera del lavoro.

Gli industriali in tintoria, compresi i proprietari di negozi, sono convocati in assemblea per il giorno 8 corr. alle ore 15 presso la Lega industriale.

Stato Civile di Torino
3 aprile 1919

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Altavilla Edoardo con Barberis Giovanna — Baratta Cesare con Guerrero Maria — Bellini Marco con Treso Francesca ved. Rosa-Brusin — Beltramo Alfredo con Canova Maria — Marocco Antonio con Mussino Anna — Sella dott. Giovanni con Invitto Adele — Beer ing. Guido con Momigliano Emanuella.

MORTI: Peronino Enrico fu Francesco, d'anni 51, di Torino, fonditore, via Vanchiglia, 6 — Peyron Alessandrina ved. Giorello, id. 71, di Chatillon, casalinga — Franco Celestina di Luigi, id. 17, di Druento, sarta — Bergese Giuseppe fu Giovenale, id. 27, di Fossano, impiegato, Corso Inghilterra, 31 — Demattels Vittorio fu Giovanni, id. 66, di Ala di Stura, brentatore, via Bogino, 6 — Rebech Giovanni fu Gaspare, id. 66, di Seegraben, capo-tecnico, Corso Dante, 26 — Lacagnina Salvatore fu Francesco, id. 70, di Palermo, stalliere, via Bava, 5 — Nazzarino Pietro di Luigi, id. 22, di Balzola, tornitore, via Saluzzo, 25 — Staviere Giovanna ved. Staviere, id. 51, di Rosta, casalinga, via Bertola, 31 — Biskup Wojciech, id. 27, di Olszany, Galizia — — Riorio Pietro fu Pietro, id. 66, di Zumolano, contadino — Vignolo Giuseppe fu Domenico, id. 43, di San Benigno, bracciante — Ali bo Adam, id. 27, di Tolmezzo, soldato — Lazzari Marco di Luigi, id. 23, di Rovere, soldato — Savoldi Giovanni fu Fermo, id. 19, di Chiari, soldato — Marchetto Emilio di Bonifacio, id. 25, di Mazzino, sergente — Grivetti Maria n. Cavaglià, id. 70, di Vercelli, casalinga — Tenca Angela ved. Rolando, id. 62, di Ivrea, casalinga — Caramellino Angela, id. 30, di San Sebastiano Po, sarta — Demo Domenico di Tommaso, id. 73, di Buenos Aires, soldato — Tomasi Maria n. Bernero, id. 75, di Torino, casalinga.

Residenti in Torino 16, dei quali 3 minori di anni sei. Non residenti in Torino 7. Totale generale 23, di cui 5 [illegible].

Borsa di Torino
3 Aprile 1919

Deboli i valori industriali che occuparono quasi esclusivamente il mercato. I Bancari pressoché invariati. I Consolidati fermi con affari però assai limitati.

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 83,85; f.c. 83,80, 83,95, 84,00.

Consolidato 5 %: corso medio 88,80; cont. 89,95, 89,90, 88,90, 88,75, 88,75 1/2; f.c. 89,90, 89,85.

Obblig. Ferroviarie: presunti 316.
 » Vittorio: presunti 349.
 » Sarde C.: presunti 308,50.
 » Meridionali: presunti 304,50.
 » San Paolo 3 3/4: presunti 480.
 » San Paolo 3 1/2: presunti 450.

Azioni Banca Italia: presunti 1500
 » Banca Commerciale: presunti 1116.
 » Credito Italiano: f.c. 723, 718
 » Banco Roma: presunti 112 ex.
 » Banca Ital. di Sconto: f.c. 627.
 » Miani: f.c. 878.
 » Rubattino: f.c. 518.
 » Ansaldo: f.c. 256 1/2, 256 1/2, 255, 256, 255, 256, 259 1/2.
 » Fiat: f.c. 453, 451, 449, 447, 455 1/2, 444.
 » Ilva: f.c. 342.

BORSA DI MILANO

3 aprile. — Consolidato 5 % L. 88,70 — Rendita Italiana 3,50 % L. 83,85 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 718 — Banca Italiana di Sconto 630 ½ — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 532 — Ferrovie Mediterranee 379 — Costruzioni Venete 211 — Rubattino 515 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 500 — Cotonificio Veneziano 137 — Miniere Elba 358 — Acciaierie Terni 2000 — Ilva 340 — Breda 390 — Ansaldo 260 — Montecatini 166 — Società Metallurgica Italiana 140 — Edison 768 — Viscosa 1040 — Marconi 147 — Molini Alta Italia 265 — Industrie Zuccheri 465 — Raffinerie Liguri-Lombarde 441 — Eridania 450 — Distilleria Italiana 183 ½ — Concimi 140 — Esportazione Italo-americana 470 — Beni stabili Roma 165 — Fiat 444 — Unità 92.

BORSA DI GENOVA

3 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % L. 83,90 — Consolidato 5 % 88,80 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Italiana 1108 — Credito Italiano 721 — Banca It. di Sconto 629 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 519 — Ferrovie Mediterranee 379 — Rubattino 509 — Eridania 460 — Raffinerie Liguri-Lombarde 441 — Industrie 466 — Ansaldo 259 ½ — Miniere Elba 364 — Ilva 342 — Molini Alta Italia 267 ½ — Fiat 444 — Marconi 148 ½ — Lloyd Sabaudo 407 — Metalli 144 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3 — Media Consolidati 3 1/2 % L. 83 75 — 5 % L. 88 90.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	3		2	3
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	62 25	62 25	Banca Ottomana	524 —	525 —
id. 3 0/0 ammort.	71 [illegible]	73 [illegible]	Banca Comm. Ital.	900 —	900 —
id. 3,50 0/0 amm.	89 [illegible]	89 50	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	91 [illegible]	91 65	Metropolitain	445 —	442 —
id. 4 0/0 liberato	72 70	71 [illegible]	Azioni Suez	5015	5050
id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Thomson	750 —	750 —
Tunisino	330 —	330 —	Andalouse	412 —	410 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Ferr. Lombarde	— —	— —
» » 1900	86 —	87 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russia 4 0/0	70 —	70 50	Nord Espagne	409 —	411 —
Obbl. Bulgare	— —	255 —	Saragossa	430 —	444 —
Rendita Egiziana	97 60	98 [illegible]	Ferro Pienblino	135 —	135 —
Rend. Spagnuola	107 50	108 [illegible]	Rio Tinto	1480	1550
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	870 —	900 —
Rend. Ital. 3,50	66 —	— —	Russia 5 0/0 1906	55 —	— —
Portoghese	58 60	— —	» » 1909	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	33 50	33 80	» consolidato	— —	— —
» » 5 0/0	50 75	50 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	40 75	41 75	Chartered	27 25	27 75
Rend. Serba 4 0/0	59 60	— —	De Beers	500 —	500 —
Rendita Turca	71 25	72 15	Ferreyra Deep	— —	30 50
Banca di Francia	5720	5700	Goldfield	55 50	55 50
Banca di Parigi	1340	1360	Goldfields	64 —	64 75
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	31 —	— —
Credit Lyonnais	1230	1231	Rand Mines	50 75	51 75
			Cambio su Italia	77 75	80 75
			Chèque su Londra	27 47	27 51

BORSA DI LONDRA

Londra, 3 — Chèque su Italia 34,50 — 34,75 — Cambio Parigi 27,50 — Argento 48 5/16 — Rame 85,50.
Amsterdam, 3 — Cambio Gulders 28,80.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 23 al 29 Marzo 1919.

Vendita all'ingrosso

Grano tenero, al quintale L. 58,30 — id. duro 65,50 — Granoturco 43,40 — Segala 50,50 — Riso 87 — Avena 50,00 — Farina di granoturco 57,— — Farina di frumento tipo governativo resa 80 0/0 61,30 — Crusca di frumento 40,— — Semola 70,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 165.— a 200.— — id. superiori da 200.— a 215.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 160.— a 180.—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,94 a 2,40 — Ricetta 1,77 a 2,20 — Terzuolo 1,80 a 2,15 — Paglia 0,87.

Zucchero cristallino (tela per merce in sacchi) L. 422,50 — id. semolato (id.) —,— — id. biondo (id.) —,— — Zucchero di Stato 290,—.

Polli, cadauno, da L. 10,— a 15,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 11,— a 15,— — Anitre da 15,— a 22,— — Oche da 25,— a 35,— — Tacchini da 45,— a 50,—.

Uova fresche non conservate da L. 2,25 a 3,50 — conservate —,— a —,—.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 10,— a 12,— — id. 2.a qualità da 7,— a 10,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 8,— a 12,— — id. 2.a qualità da 5,— a 8,— — Pesci minuti da 2,— a 3,—.

Legna forte, al miria, da L. 1,15 a 1,30 — id. dolce da 1,— a 1,10.

Vendita al minuto

Pane di farina tipo governativo in forme del peso da 250 a 300 gr. al kg. L. 0,73, oltre i gr. 300 0,67 — Grissini con diametro non inferiore a 1 cm. 1,30 — Paste alimentari tipo unico 1.— Riso 1,00 — Farina di frumento all'80 0/0 —,— — id. di meliga all'80 0/0 0,45.

Zucchero di Stato al kg. 7,— — id. cristallino al kg. 4,40.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 3 aprile 1919.

VERDURE:

Carote al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da 0,36 a 0,55.
Cipolle al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da 1,10 a 1,30.
Cipolle al Mg. da L. 9 a 10; al Kg. da 1,10 a 1,40.
Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 3.
Patate al Mg. da L. 6,50 a 8; al Kg. da 0,75 a 0,90.
Rape al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da 0,30 a 0,35.
Spinacci al Mg. da L. 8 a 10,50; al Kg. da 1,10 a 1,40.

FRUTTA:

Aranci, ingrosso al Mg. da L. 7 a 8; al minuto al Kg. da L. 0,65 a 1,00.
Limoni, a casse al Mg. da L. 14 a 16; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10.
Mele al Mg. da L. 18 a 48,50; al Kg. da L. 2,50 a 5,10; comuni da 2 a 2,00.
Mandarini al Mg. da L. 8 a 17; al Kg. da 1,05 a 1,60.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 3 aprile 1919

					Colli entrati nel mese
Organzino	Colli	7	Cgr.	418,52	Stagionati N. 70
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. 12378,37
Greggia	»	24	»	2597,40	Pesati... N. —
Lana	»	1	»	5140,50	Cgr. —,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 32 Cgr. 3157,11

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 2 — Apertura: Vendite: 3000; Americani: aprile 16,30; maggio 15,85; giugno 15,40; luglio 14,97; agosto 13,61; settembre invariato.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barbetti ci comunica:
Temperatura massima del giorno 2 + 12,8
Temp. massima della notte dal 2 al 3 + 7,8
Pressione barometrica, ore 9, 743,5.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	14,6	12,0	nuvoloso	Valona	—	—
Milano	16,0	9,0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	13,0	10,0	nebbioso	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	21,0	10,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	16,0	13,0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	21,0	14,0
Firenze	19,0	10,0	coperto	Kiev	—	—
Roma	21,0	10,0	3/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	15,0	14,0	coperto	Gianevo	—	—
Napoli	20,0	15,0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	23,0	12,0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	20,0	9,0	»	Atene	—	—
Cagliari	24,0	11,0	3/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (cnile)	—	14,0	sereno			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: « Rigoletto », opera in 4 atti di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « I Mascolini », comm. in 3 atti di Brieux.
ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: « Una stampa di Fragonard » commedia di F. Flanders.
ROSSINI Comp. Testa-Bonelli — Ore 21: « Ciò giovanili » comm. in 3 atti di Camasio e Oxilia.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pranzo) — Ore 21: « La pera al coi », commedia di G. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi) — Ore 20.30: « N'assidenti al Kaiser », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-20) — Varietà di prim'ordine.
DIST. MILANO — Thea Rosen ore 15-18.30 - [illegible]
CINEMA ALFI — « L'intruso » dramma — « [illegible] Chauffeur » comica.

ULTIME NOTIZIE

Lo smembramento dell'Austria
e il pericolo bolcevico
Un'intervista col card. Gasparri
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Maurice Prax, che ha compiuto per conto del «Petit Parisien» un viaggio in Oriente, è stato ricevuto dal Sotto-Segretario di Stato della Santa Sede, Cardinale Gasparri, al quale il giornalista ha rivolto alcune domande riferentisi ai problemi più urgenti dell'ora attuale. Le dichiarazioni del Cardinale non sono sfuggite ai rigori della Censura, che ha praticato alcuni tagli abbondanti. Il Cardinale volle, anzitutto, conoscere le impressioni riportate dal giornalista sulla situazione di Costantinopoli, della Russia meridionale e della Romania, e siccome Prax si spiegò senza dissimulare il suo ottimismo, il porporato, che parve al giornalista ammirabilmente e sicuramente informato di ogni cosa, gli disse: «Una parte dell'Europa si trova davvero nel più spaventoso disordine. Il pericolo del massimalismo ci preoccupa grandemente. L'epidemia sembra estendersi...». (Qui la Censura è intervenuta, praticando un'ampia mutilazione).

Dopo una breve pausa, il Cardinale riprese: «Lo smembramento dell'Austria è, a mio parere, un errore. Svincolata dalle sue passate alleanze le da questo lato non ho dubbio che sia stata definitivamente svincolata, l'Austria poteva formare una Potenza d'ordine, che sarebbe stata un elemento efficace contro il disordine». L'intervistatore chiese allora se la Santa Sede fosse già entrata in relazione con i nuovi Stati che stanno costituendosi. «Il Governo czeco-slovacco, — rispose il Cardinale, — ha già inviato dei passi presso di noi. E c'è la Polonia! siamo stati particolarmente commossi dal pensiero che hanno avuto i membri della nuova Costituente polacca, facendo celebrare un ufficio nella cattedrale di Varsavia, dopo la benedizione del palazzo ove la Costituente siede. Queste due commoventi cerimonie ebbero luogo in presenza di tutti i membri della Costituente, quantunque il Presidente dell'Assemblea sia un cattolico e il Vice-Presidente un israelita». Secondo l'eminente prelato, la questione jugo-slava non è delle più semplici a risolversi, e Prax crede l'opinione di Gasparri sia che una certa autonomia, con forma repubblicana, dovrebbe essere accordata nel nuovo Stato jugo-slavo ai croati e agli sloveni.

Il giornalista abbordò poi la questione che interessa particolarmente la Francia, quella cioè della possibilità di una ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Il problema arduo di cui si è occupato, come sapete, il parlamentare francese De Monzie, ex-sottosegretario di Stato alla marina mercantile, in un libro che fu vivamente discusso e non poco criticato dai suoi amici radicali e socialisti, poichè in esso si dimostrava favorevole alla ripresa, il cardinale dichiarò: «Spetta al Governo francese di ricercare quali siano, nelle attuali circostanze, gli interessi della Francia. Quanto a noi non abbiamo bisogno di dire quali siano i nostri desideri. Ogni frase sarebbe, a tale riguardo, inutile. Potrei, in ogni caso, formulare un voto, quello che se la Francia desidera riavvicinarsi noi lo faremmo direttamente, senza ricorrere ad intermediari. Una Potenza gloriosa come la Francia deve andare diritta là dove vuole giungere. A tale proposito ricordo il molto incisivo detto del cardinale Merry del Val: «La Francia è una dama troppo grande per accontentarsi di entrare in Vaticano per la scala riservata ai domestici». L'affare di Gerusalemme è, invece, semplicissimo». E il cardinale ha espresso con ammirevole discrezione, non scevra però da commozione, le sue preoccupazioni circa la città santa. «Questa domani farà parte della nuova nazione sionista? Noi non sappiamo nulla — disse tristemente il cardinale — di quello che è stato deciso. Tentiamo, in questo momento, di far giungere a Parigi la nostra protesta. E il mezzo risolutivo — soggiunse Gasparri — è questo: la città potrebbe almeno essere internazionalizzata».

Interrogato poi se la Santa Sede si interessasse alle rivendicazioni degli assiri e dei caldei, che chiedono che un piccolo Stato cristiano sia creato nella Mesopotamia superiore tra Diarbekir e Mussul, il cardinale rispose: «Sì, certo! Ho ricevuto dal presidente della delegazione assiro-caldea un memoriale. Gli assiri e i caldei non vogliono saperne nè dell'islamismo arabo nè di quello turco. Non possiamo che seguire favorevolmente i passi che la delegazione ha intrapreso». La questione di Costantinopoli si compendia per il cardinale in un monumento: Santa Sofia. «Affermatelo altamente — disse Gasparri — che se le cose non debbono rimanere a Costantinopoli nello stato attuale, rivendicheremo Santa Sofia come nostra basilica del culto orientale cattolico. Per evitare ogni difficoltà e ogni complicazione noi chiederemo nulla, qualora, per una ragione od un'altra, la situazione di Costantinopoli non fosse modificata. Ma se certi cambiamenti dovessero intervenire, rivendichiamo altamente la basilica di Santa Sofia». In appoggio della tesi vaticana il cardinale rammenta il passato cattolico del celebre tempio, e così conclude: «Si afferma che la diplomazia si proponga di ristabilire, per quanto possibile, gli uomini e le cose in uno Stato che si avvicini alle primitive origini storiche. Santa Sofia, se ci riferiamo alla sua storia, è più vicina al cattolicismo che allo scisma. Ecco perchè se certe modificazioni dovessero essere apportate al regime di Costantinopoli, dobbiamo avere il diritto di rivendicare Santa Sofia; per l'esecuzione si intende del culto orientale, non per i riti del culto latino».

C.

Pichon, i preliminari da "imporre,, e la Pasqua
Parigi, 3, notte.

Il ministro degli Esteri, Pichon, ha dichiarato ieri in un banchetto del Comitato delle Associazioni giornalistiche repubblicane: «Ho sempre pensato, e penso più che mai, che i preliminari della pace da imporre alla Germania saranno pronti, salvo avvenimenti imprevisti, prima di Pasqua».

Il Re del Belgio
a colloquio coll'on. Orlando
Parigi, 3, notte.

Oggi alle 3 del pomeriggio il Re del Belgio, che si trova da tre giorni a Versailles, si è recato all'«Hotel Edouard VII», sede della Delegazione italiana, per visitarvi l'on. Orlando, col quale si è trattenuto in colloquio per quasi un'ora. Il Re Alberto, come è noto, si trova a Parigi per sostenere gli interessi del Belgio presso i Capi dei Governi delle grandi potenze.

L'arrivo di Erzberger a Spa
Spa, 3, notte.

Erzberger è giunto ieri sera, alle 17, accompagnato dai seguenti consiglieri tecnici: Von Simson, segretario di Stato, comandante dello Stato Maggiore; barone Wilisen, direttore dell'Ufficio centrale di protezione alla frontiera orientale; comandante Boettcher, presidente della Sotto-Commissione per i trasporti; Sahm, primo borgomastro di Danzica; dottori Hemmer e Driesen, rappresentanti della Commissione e della Sotto-Commissione per i trasporti. (Stefani).

La Spagna aderisce al patto per la Società delle Nazioni
Parigi, 3, notte.

Il Governo spagnuolo in una nota indirizzata alla Conferenza della Pace aderisce al patto della Società delle Nazioni, in tutto ciò che esso racchiude di essenziale. La nota dichiara inoltre che il Governo spagnuolo darà il suo contributo ad un'opera di così alta portata e solleciterà dalle Cortes l'autorizzazione necessaria per unire, conformemente al patto, il suo concorso a quello dei Governi rappresentati alla Conferenza della Pace, mediante la sua partecipazione alla Società delle Nazioni. (Stefani).

Vedrines parte stamane pel viaggio aereo Parigi-Roma
Parigi, 3, notte.

Vedrines partirà domattina alle 7 per tentare il viaggio aereo Parigi-Roma senza scalo.

La Conferenza

Una Commissione
per lo sfruttamento francese della Sarre e per la neutralizzazione militare del Reno
Parigi, 3.

Il Temps dice che il Consiglio dei Quattro ha nominato una Commissione di tre membri incaricati di redigere un primo progetto per l'attribuzione alla Francia dello sfruttamento economico del bacino della Sarre e per la neutralizzazione militare dei paesi renani. Secondo il Temps tale Commissione è composta da Tardieu, per la Francia, da Headlam Morley, per l'Inghilterra, e da Haskins per gli Stati Uniti, e si riunirà nel pomeriggio di oggi.

L'autodifesa di Humbert
L'affare del criptogramma
Desouches e Ladoux
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Poche le impressioni dell'udienza di ieri svoltasi fra una calma assoluta, malgrado che l'interrogatorio di Humbert ne abbia quasi occupata metà. Il senatore della Mosa ha dato prova di insolita moderazione tanto nella parola quanto nel gesto. Si è rivelato insomma un Humbert quale non lo conobbero le riunioni pubbliche e la tribuna della Camera. L'interrogatorio di ieri non si è d'altronde svolto che su piccolezze accessorie, le quali non interessano la causa se non per lumeggiare la figura morale del principale accusato. Soltanto oggi si entrerà in pieno cuore della causa con l'accusa essenziale, quella cioè dell'acquisto del Journal. E sarà una seduta probabilmente tumultuosa perchè i quattro accusati saranno interrogati simultaneamente. «Il mio compito è molto modesto — disse il capitano Mornet. — Mi limiterò a cavare da voi come Humbert ricevette il denaro». Ma queste parole, per quanto pronunciate con accento di grande bonomia, fanno passare, uscendo dalla bocca di quel terribile commissario del Governo, un brivido. Mornet sembra avere poca fretta di rispondere con parole alle lame che i difensori di Humbert gli tendono con impazienza. Egli si riserva per quando la vendita del Journal sarà evocata. Aspetta il fatto culminante e con l'aria sonnolenta, che gli è abituale, lasciò Humbert parlare tranquillamente della visita che ha fatto al Re di Spagna in compagnia di Bolo-pascià, dei piccoli annunci del Journal, del crittogramma, ecc. Gli altri due accusati Desouches e Ladoux hanno esposto ieri il loro sistema di difesa. Al palazzo di giustizia Guglielmo Desouches non era mai passato per un'aquila, ma nessuno sapeva che l'abuso di fiducia fosse uno dei suoi sports favoriti. E' una delle sorprese che il processo ha riservate come quella dei confetti avvelenati di Pierre Lenoir. «Conoscevate il Codice penale? — gli chiede il capitano Mornet». — «Confesso — risponde Desouches — che non ci ho pensato». Ma Desouches estendeva la sua noncuranza per i codici sino a ignorare quello penale militare e così si mise a trattare con lo svizzero Schoeller che redasse il contratto del 7 giugno 1915, incassò nel suo studio i dieci milioni provenienti da fonte tedesca, prelevò per proprio conto mezzo milione di franchi di provvigione. Finalmente il capitano Ladoux, con eloquio esuberante, ha spiegato come meglio poteva le sue relazioni con Lenoir e Humbert. Sapeva i negoziati colpevoli, che egli favoriva facilitando i viaggi in Svizzera di Pierre Lenoir? Ha sottratto un documento importante facendo scomparire dall'incarto quel famoso crittogramma sul quale aleggia tuttora il dubbio di una mistificazione? Altrettanti quesiti sui quali soltanto l'audizione dei testimoni permetterà di rispondere in un avvenire più o meno lontano.

La quarta udienza comincia con le contestazioni del capitano Mornet al capitano Ladoux. E' una breve scaramuccia sulla scomparsa del criptogramma, una lettera firmata «una buona francese» che lo accompagnava. Ladoux confessa che due documenti non sono stati più ritrovati. Aggiunge che per quello che lo riguarda «ha bruciato dei documenti» che riteneva privi di interesse, perchè contenenti delle denuncie contro uomini politici. «Si trattava — dice — di documenti che non presentavano nessun interesse di cui non bisognava esagerare il valore». E tra le risa dell'uditorio Ladoux aggiunge: «V'erano persino delle lettere di D'Annunzio alle sue amanti, nelle quali dei diplomatici vi scorgevano dell'interesse!». Esaurito l'incidente il Presidente comincia ad interrogare Pierre Lenoir, per quello che riguarda l'acquisto del «Journal». Lenoir si spiega sui suoi viaggi in Svizzera e sui suoi amori con una certa signora Thouvenin che vendette le lettere da lui inviatele al senatore Humbert. «Humbert — dice Lenoir — mirava ad intimidirmi il capitano Ladoux. Ho avuto verso il capitano delle frasi alquanto vive. Ciò fu per gelosia infantile, perchè mi era parso che la signora Thouvenin non gli fosse indifferente». Il capitano Ladoux, rosso come un gambero, si alza di scatto come mosso da una molla e dice: «La signora Thouvenin era senza dubbio desiderabile, ma vi è un'altra signora che lo era ancor più! Era la mia moglie. Vi assicuro che non l'ho mai ingannata!». Il Presidente taglia corto tra le risa del pubblico, messo in allegria da questo intermezzo personale. Si riprende quindi l'interrogatorio sull'acquisto del «Journal».

Sostenendo, malgrado le smentite di Desouches, che questi e Lenoir gli avevano parlato nel dicembre del 1915 di un consorzio da crearsi tra la stampa francese, il capitano Ladoux rivela un trucco adoperato dal servizio di contro-spionaggio per indurre in errore i tedeschi, ingannandoli sui bianchi che la Censura praticava nelle bozze dei giornali. I tedeschi volevano sapere che cosa contenevano quei bianchi e il servizio di contro-spionaggio fece loro passare, pel tramite di certi neutri, delle false note. Una discussione sorge poi sulla questione di sapere se Lenoir conobbe la signora Beauregard, amante del principe di Hohenlohe, colla quale, verso il marzo del 1915, il giovane Lenoir, secondo l'accusa, avrebbe cercato di entrare in relazione. L'accusato protesta energicamente, affermando che soltanto nel dicembre successivo conobbe da Leymarie, ex-capo di Gabinetto di Malvy, le relazioni della Beauregard con un principe tedesco. Ma Ladoux si dice dolente di dover infliggere, su questo punto, una smentita a Lenoir che, per due volte, avrebbe tentato di farsi presentare a quella signora. Ladoux riceve, a sua volta, una smentita da Desouches sui tentativi che avrebbe fatti per l'acquisto di un giornale parigino. Poi, in seguito ad una domanda dell'avvocato Moro Giafferi, difensore di Humbert, Lenoir, per la prima volta, si anima e grida che il contratto con lo svizzero Schoeller non fu una truffa. Il capitano Mornet, cogliendo la palla al balzo, dice: «Siamo d'accordo, Lenoir. L'affare Schoeller non può essere che una truffa od un tradimento. Avete detto che non è una truffa: io concludo che è un tradimento». «Non si tradisce — ribatte Lenoir — quando si lavora sotto gli occhi del proprio padre, accanto ad un ufficiale del Ministero e si vogliono fare gli interessi della patria e, forse, quelli della Svizzera». Ma il capitano Mornet, alzando il pugno con gesto famigliare, esclama: «Vostro padre? Vedremo: mi spiegherò nella requisitoria». A Mornet il difensore di Lenoir risponde vivacemente: «Nemmeno i morti debbono sfuggire!! Ma il padre di Lenoir era un uomo la cui onorabilità è da tutti riconosciuta». Desouches, a sua volta, si spiega sulle prime trattative per l'acquisto del Journal che, come disse parlando a Jacques Dhur che del Journal fu redattore prima di dirigere l'Oeuvre, voleva acquistare per difendere gli interessi della Francia contro il nemico e, se fosse stato necessario, anche contro l'Inghilterra e l'America. L'udienza continua.

C.

Improvviso sciopero ad Oleggio
Novara, 3 notte.

Stamane, improvvisamente, tutte le maestranze degli stabilimenti Gagliardi-Beedo e Bonola, si posero in sciopero. Gli scioperanti sono [illegible].

I repubblicani e riformisti
per nuove istituzioni popolari
Roma, 3, notte.

La Direzione del partito repubblicano italiano e di quello riformista e dell'Unione socialista italiana pubblicano un comune appello al paese. Il documento così conclude: «Le classi dirigenti hanno un solo mezzo di impedire il trionfo del bolscevismo che maturò per gli errori della diplomazia dilaga in Europa. Lo cedere particolarmente il potere alle classi popolari; occorre quindi prima che i preliminari di pace siano immediatamente conclusi sulla base dei principi wilsoniani, e che si compieti subito dopo la smobilitazione. Il disarmo generale dei popoli ritornati in tranquilla convivenza e la Lega delle libere nazioni; poi che si convochi un'Assemblea nazionale costituente con pieni poteri per fissare le nuove forme rappresentative del paese, che dovrà per prima suo atto nominare un Governo provvisorio che regga lo Stato sino alla applicazione del nuovo patto nazionale del popolo italiano. L'Assemblea nazionale dovrà essere eletta a suffragio universale collo scrutinio di lista per circoscrizioni regionali con rappresentanza proporzionale». Il documento termina: «Frattanto i nostri partiti, che sempre furono all'avanguardia di ogni movimento democratico e sociale, continueranno nel loro vigile lavoro, sicuri che il paese potrebbe trovare la sua salvezza nelle classi operaie. Il loro trionfo può avvenire soltanto in libere condizioni lontane da dittatori di ogni specie di persone e di sette politicanti, libere istituzioni che per noi si concretano nella repubblica sociale». Il documento è firmato dalle Direzioni del partito repubblicano, dell'Unione socialista italiana e del Partito riformista.

Per una federazione delle associazioni liberali
Roma, 3, notte.

Oggi hanno avuto inizio i lavori del convegno fra tutte le Associazioni liberali italiane. Assistevano circa trenta senatori e venti deputati. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenendo che il vittorioso compimento della guerra liberatrice impone ai partiti una coraggiosa revisione di programma ed una fervida organizzazione di forze del Governo; rimandando alla prossima seduta l'approvazione della base programmatica e dello statuto costitutivo; proclama, fin d'ora, la costituzione nazionale del partito liberale e conferma solennemente che il partito stesso sente l'alto dovere di concorrere con più rapido ritmo, nell'ambito delle istituzioni, alla evoluzione ed al naturale progresso della vita dei popoli non raggiungibile se non con la disciplina nell'ordine, nella libertà e che dalla violenza non nasce che il caos e la barbarie». E' stato poi inviato un telegramma all'on. Orlando a Parigi. I lavori del Convegno continueranno domani.

L'on. Marcora ha lasciato la Capitale
Villa si dimette da vice-presidente del Consiglio?
Roma, 3, notte.

Il presidente della Camera on. Marcora, che dal giorno della chiusura dei lavori parlamentari era rimasto a Roma, è partito stasera per Milano. Questa partenza venne interpretata da qualcuno come un indizio che nemmeno per il giorno 23 prossimo la Camera riprenderà i suoi lavori. In realtà non vi è [illegible], che per ora giustifichi questo apprezzamento. L'on. Marcora si assenta da Roma semplicemente per trascorrere in famiglia le feste pasquali.

L'on. Villa ha fatto ritirare dal suo gabinetto a Palazzo Braschi molte sue carte personali. Ciò ha fatto diffondere la voce delle sue dimissioni da vice-presidente del Consiglio.

Oggi sarà pubblicato
il manifesto del gruppo socialista
Roma, 3, notte.

Oggi alle 16 si è riunito nuovamente il gruppo parlamentare socialista. Oltre ai presenti di ieri, sono intervenuti alla riunione d'oggi gli on. Cavallera, Masini, Zibordi, Merloni, Basaglia e Todeschini. Per la Direzione del partito, oltre Gennari e Vaghera(?), presenti ieri, assistevano Lazzari e Vella. Venne confermata la decisione di ieri di redigere un manifesto al paese per richiamare l'attenzione del proletariato sui più urgenti ed importanti problemi di politica interna, specie nei riguardi dell'autodecisione del Parlamento e conseguente abolizione di alcuni articoli dello Statuto. Il manifesto sarà pubblicato domani. Il gruppo ha poi iniziato l'esame della proposta Marangoni per il convegno dei deputati socialisti di tutto il paese con le rappresentanze delle maggiori organizzazioni proletarie, allo scopo di concretare una più efficace propaganda di partito nel proletariato internazionale. Contrariamente a quanto fu pubblicato, il gruppo non presenterà alcuna mozione alla Camera.

Il saluto del generale Diaz
ai corrispondenti di guerra
Padova, 3, notte.

Prendendo occasione della soppressione dell'Ufficio censura e dei servizi inerenti all'Ufficio Stampa del Comando Supremo, il generalissimo Diaz ha inviato ai corrispondenti di guerra un nobile saluto di congedo, che chiude con queste parole: «La profonda gratitudine mia e dell'Esercito per i delicatissimi ed apprezzati servigi resi dai Corrispondenti durante la guerra con ammirevole spirito di disciplina, di abnegazione e di concordia, sia per tutti solenne affermazione di un fiero passato ed alto incitamento ed augurio per l'avvenire».

Ultime di Cronaca

NOTIZIE TEATRALI

"Una stampa di Fragonard,,
Commedia in 3 atti di F. Gandera
(Teatro Alfieri — 3 Aprile 1919)

Ecco la ricetta di una commedia per repliche. Un titolo sottolineante, che in francese era Le couche de la mariée. Un intrigo qualsiasi, per esempio, quello di Raimonda che sposa, per ubbidienza al padre, Claudio, mentre ama il cugino Edoardo; intrigo che porti i personaggi, al secondo atto, in una camera nuziale come quella della stampa di Fragonard. Qui il centro della commedia. Raimonda è una sposina deliziosa, una ignorantissima del mistero d'amore. Non ha più la madre che possa darle qualche consiglio; non ha neppure avuto qualche amica di collegio per discorrere convenientemente del mistero, affondendolo; è, insomma, una sposina fatta apposta perchè l'autore possa intorno a lei fare alcune scenette di variazioni sul tema della prima notte. Intanto, mentre tutti i personaggi invitati alla festa nuziale trovano modo di passare nella stanza degli sposi, il marito Claudio, per compiacere una signora ch'egli corteggiava, le promette di resistere al dovere maritale, mentre la stessa promessa fa Raimonda al cugino Edoardo, col quale progetta una fuga per il giorno dopo. Naturalmente, gli sposi, rimasti soli, finiscono per intendersi, concludendo in tono sentimentale un atto che lo scenario e la situazione facevano prevedere scabrosissimo. L'autore ha giocato abilmente coll'audacia del tema, infiorandolo con battute di spesso indovinata comicità parigina. Nel terzo la vicenda si scioglie nella solita maniera facile e accomodante. Il pubblico applaudì tutti e tre gli atti, e con maggior calore il secondo. L'interpretazione delle signore Pini, Piacentini e Graziosi e dei signori Gandusio, Almirante e Volpreda fu accurata, efficace e bene affiatata.

La commedia si replica.

"Rigoletto,, al Politeama Chiarella

Non si può negare che l'impresa, la quale gestisce gli spettacoli al Politeama Chiarella, non abbia avuto un momento di [illegible] [illegible] Rigoletto. [illegible]

Le lettere alla Posta centrale

La Direzione delle Poste comunica: [illegible]

Adunanza di insegnanti

I presidenti delle Associazioni magistrali e gli insegnanti elementari reduci dal servizio militare [illegible] in un'aula della Scuola [illegible] in via Principe Amedeo, [illegible] per la classe magistrale.

Gli operai dell'Arsenale di Borgo Dora

Gli operai dell'arsenale Borgo Dora sono in grande fermento perchè temono di vedersi defraudati del pagamento della percentuale già fissata con circolare ministeriale. Essi hanno tenuto una riunione e votato un vibrato ordine del giorno, dichiarando di declinare ogni responsabilità di ciò che potrà accadere a causa della falcidiata scarsa mercede e di voler tutelati i propri diritti. L'ordine del giorno biasima l'atteggiamento del direttore e richiama l'attenzione del Ministero della Guerra perchè intervenga a togliere ogni ragione di malcontento. Le deliberazioni della massa saranno fatte conoscere al Prefetto ed all'Ispettorato d'artiglieria ed ai rappresentanti del Consiglio Nazionale a Roma.

La serrata della Ditta Poma

Alla sede dell'Ufficio del Popolo si è tenuta nel pomeriggio di ieri un'importante adunanza, nella quale, dopo ampia discussione, venne votato il seguente ordine del giorno: «Le tessitrici della ditta Poma, aderenti al Sindacato Italiano tessile, riunite all'Ufficio del Popolo, sentita la relazione sulle fasi della vertenza che non per colpa della maestranza va prolungandosi e complicandosi, deplorano che tanto da parte della Ditta come delle Autorità non si favorisca una pronta ed equa soluzione, aumentando così il disagio economico della maestranza, e declinano ogni responsabilità per quanto di grave potrà accadere col perdurare della serrata». Venne in seguito nominata la Commissione composta(?) in persona delle tessitrici Balbiano Matilde, Calvi Teresa, Bricolo Teresa, Rolle Santina e Morra Teresa.

La selvaggia vendetta d'un siciliano
Partito da Siracusa
per sorprendere la moglie e l'amante

D'una atroce scena di rancore e di vendetta è stata teatro ieri sera, verso la mezzanotte, una casa in corso Regina Margherita, N. 140, destando un gran subbuglio e profonda impressione in tutti gli inquilini. Protagonisti della scena sono stati due coniugi siciliani, nella nostra città attratti da due opposte ragioni, la donna da una vergognosa colpa d'amore, l'uomo da un prepotente dolore e desiderio di vendetta. Il caso ha voluto che la scena non avesse un epilogo tragico, ma le conseguenze sono state tuttavia terribilmente singolari. Ecco come si svolsero i fatti. Il caporale del 5.o alpini Italiano Nunzio da Terranova Sicilia, del distretto di Siracusa, recatosi in licenza nello scorso mese di dicembre al suo paese, pieno l'animo di profonda nostalgia dopo i pericoli e le fatiche della guerra, col vivo desiderio di riabbracciare la giovanissima moglie ed un tenero figliuoletto, provava al suo ingresso nella casa, ove contava di passare alcuni giorni di pace e di riposo, uno dei più atroci dolori. La casa era ridotta a squallore: vuota persino dei mobili. La moglie era fuggita con un amante, abbandonando il bambino, che la pietà dei parenti del marito aveva dovuto raccogliere, dopo avere venduto i mobili, le masserizie, tutto. Si portò via anche duemila lire, frutto di risparmi del povero marito, il quale lontano aveva sofferto molte privazioni pur non di intaccare il gruzzolo che credeva destinato ai bisogni della famiglia nei giorni attesi della pace. Fu uno schianto per quell'anima semplice e ardente! Passò giorni terribili, ossessionato da un cupo desiderio di vendetta e da uno struggimento infinito di cuore.

I giorni della licenza furono lunghi per il povero abbandonato; poi ripartì e tornò al reggimento. Alla fine di marzo venne conceduta, o la decisione, maturata in silenzio durante questi mesi, fu evidentemente fulminea. Si congedava infatti il 29 al suo distretto di Siracusa e, anzichè proseguire per Terranova, ritornava nel continente, risalendo sino a Torino, dove sapeva che si era rifugiata dopo la fuga la moglie coll'amante, un calzolaio pure dello stesso paese, certo Giacomo Gerbino. Aveva potuto sapere anche l'indirizzo della coppia, e appena giunto non frappose indugio: attese che le ombre della sera fossero calate nella città e la casa fosse immersa nel silenzio della notte, per piombare nell'abitazione dei due colpevoli. Pochi colpi bussati, col cuore in tumulto, all'alloggio fecero presagire subito alla donna chi fosse il sopravvenuto. La moglie aprì, ed il marito irruppe truce, sconvolto, armato d'una rivoltella: diè uno sguardo nelle camere, frugò, non trovò il rivale, forse fuggito, forse provvidenzialmente assente. Lo sdegno esplose, senza ritegno, senza misura, in una scena selvaggia di vendetta siciliana. Afferrò la donna pei capelli e sparò. La rivoltella non esplose, ma l'uomo ne fece ugualmente un'arma contundente, straziando quel giovane e scultorio corpo con colpi poderosi, eppoi atterrandola, pestandola coi talloni, mordendola rabbiosamente. Quanto durò la scena? I vicini non ricordano. Nessuno osò, pare, accorrere in aiuto della disgraziata.

Essa fu abbandonata soltanto quando non diè più segno di vita, parve morta e il marito si ritenne sufficientemente vendicato. Allora abbandonò quella triste casa e si recò direttamente in Questura, presentandosi al funzionario di servizio delegato Carbone, al quale narrò la sua odissea di abbandono e di tormenti e la vendetta compiuta. Il Nunzio, che vestiva ancora la divisa di soldato alpino, venne naturalmente dichiarato in arresto e trasferito alle Carceri. Dichiarò che aveva viaggiato in divisa perchè aveva subito lasciato la Sicilia ed era venuto a sue spese a Torino, sapendo che i due amanti avevano riparato qui, e anch'essi a sue spese, colle duemila lire sottratte nel modo che abbiamo detto sopra.

La moglie, certa Cassarino Emanuela, di anni 23, è stata trasportata da alcuni pietosi all'Ospedale S. Giovanni. Era sfigurata, ferita, contusa dappertutto. Aveva riportata la frattura dell'osso frontale, ferite alla testa e alla faccia che le sfiguravano i lineamenti. Aveva poi numerose contusioni alle braccia, alle gambe, in tutto il corpo e forse contusioni interne. Aveva persino riportata l'amputazione del dito indice e la frattura complicata di altre dita. Insomma aveva straziate le mani colle quali tentò disperatamente di farsi schermo dai colpi inferti con tanto accanimento. Il dott. Costero, assistito dal dott. Perone, medicò la disgraziata; e fu operazione lunga, tormentosa, paziente. La [illegible] ricoverare nella sezione Fantino, dopo averla dichiarata guaribile in oltre 30 giorni, per le ferite, e riservata ogni prognosi per le contusioni.

Il fatto, come abbiamo detto, mise sossopra fino a tarda ora tutto il vicinato della casa ove si svolse.

Un annegato

Sotto il ponte Nizza a Moncalieri venne tolto il cadavere d'un annegato. E' un uomo dall'apparente età di 30 anni, con giacca di velluto marrone, calzoni di fustagno e grosse scarpe da montanaro. Il cadavere è stato fotografato [illegible] dopo la constatazione di legge, trasportato al cimitero.

All'Ospedale

Maria Paola, d'anni 8, abitante in via [illegible], [illegible] da una motocicletta. Al S. Giovanni il dott. [illegible] la dichiarò guaribile in [illegible] giorni. [illegible] Giacomo [illegible] in via Alessandria 3. Il ragazzo [illegible] Domenico, d'anni [illegible], [illegible] una abrasione al viso guaribile in 8 giorni.

Pozzo Giovanni, gerente.

Tuttora inconsolabile per la immatura amarissima perdita del suo primogenito Tenente Carlo, morto nel 1918 combattendo sul Carso, e sospirando il ritorno del figlio Tenente Giorgio, tutt'ora destinato in Libia, rendeva oggi la sua nobile anima a Dio, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy,

Camillo Simondetti

nell'età di anni 57

Ne danno, costernati, il tristissimo annunzio: la consorte OLIMPIA SIMONDETTI coi figli GIORGIO e PAOLA; la sorella LUISA col marito Comm. Avv. PAOLO PALESTRINO e famiglia; il fratello Comm. LUIGI colla consorte CARLOTTA SIMONDETTI e figli; la cognata MATILDE STALLO vedova del Maggiore SIMONDETTI e figlie; il cognato ERNESTO colla consorte CATTERINA NOBILE; i cugini POMBA, MATTIROLO, BASERI, ALLERI, MANERA, coi parenti tutti.

Torino, 3 aprile 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 5 corr. aprile, alle ore 10, partendo da via Nizza, N. 13, per la Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, ove verrà celebrata la Santa Messa presente cadavere.

(Pompe funebri Genta).

La LITOGRAFIA DOYEN DI LUIGI SIMONDETTI partecipa con profondo dolore la morte del signor

CAMILLO SIMONDETTI

Fratello del Titolare

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Nizza, N. 13.

Torino, 3 aprile 1919. (A

Dopo breve malattia mancava ieri sera ai suoi cari

Giovanni Schoch

d'anni 63

che alla Famiglia ed al lavoro diede senza tregua tutta l'esemplare attività della sua vita. Ne danno il triste annunzio la moglie ANNA BERGMANN, i figli ALBERTO, ADOLFO, FEDERICO, GIOVANNI e LINA, il fratello ENRICO, la sorella ELISA DIENER, la cognata, i cognati, i nipoti, le nuore ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, venerdì 4 corrente, alle ore 10, partendo da corso Dante, 28.

Si ringrazia fin d'ora quanti verranno prender parte alla mesta cerimonia. 7557

Torino, 3 aprile 1919.

PIERINO e CLELIA FERRUA, OS CORONA AVV. SILVIO colla consorte OE. CAMILLA CORONA col marito ADOLFO RIVETTI, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima data alla loro cara

PIA

con viva riconoscenza porgono sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono al loro dolore accompagnando la cara salma e inviando parole di conforto. 600

Biella, 3 aprile 1919.

Impresa Funebri Fratelli Davide - Biella.

La famiglia DAFFARA ringrazia sentitamente quanti vollero intervenire, ed in special modo il signor Curato Eligio, all'accompagnamento funebre della cara sorella e cognata

Rosina Cantamessa

Savona, 2 aprile 1919. 1000

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

SERAZIO STEFANO

NEGOZIANTE

d'anni 64

Affranti da dolore, danno il triste annunzio: la moglie GIANNETTI EMILIA, i figli, i fratelli e le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 4 aprile 1919.

I funerali avranno luogo sabato, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Tiziano, 17.

(Pompe funebri Genta).

Giovedì, alle ore 16, dopo brevi sofferenze, sopportate con serena fermezza, confortato dalla fede e dall'assistenza amorosa della consorte, si è spento

Fenoglio d'Enrici

barone Vincenzo

Direttore del "Gazzettino-Venerdì della Contessa,,

Ne danno il triste annunzio: l'addoloratissima vedova Baronessa LINA nata CASTINO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 aprile, alle ore 8, partendo da via San Massimo, 34.

Torino, 3 aprile 1919.

(Pompe funebri Genta).

Abbattuto da un violento, indomabile male, munito dei conforti di N. S. Religione, oggi, alle ore 12.15, ebbe tronca la feconda giovinezza

NICOLA MURATORIO

Dottore in Scienze Commerciali

d'anni 20

Con animo invaso da un dolore che non può aver conforto lo partecipano:
il Babbo CARLO,
La Mamma JENNY BERIO,
I Fratelli NINO e MARIO,
Le sorelle RINA e ELDA,
La Nonna MARINA NOVARO Ved. BERIO,
Gli Zii, le Zie, i Parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 3 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, in Piazza S. Maria in Via Lata, 11, per la Chiesa di S. Giacomo di Carignano ed i funerali avverranno alle ore 10 del giorno 4 corr., a Diano Marina, dove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 1o Aprile 1919. 6?

La moglie ADALGISA GALLINA; i figli ANGELO, Sottotenente aviatore, ed AUGUSTA; la madre MARIANNINA MORANDOTTI; i fratelli Ing. ENRICO colla moglie ANGELINA, e GIUSEPPE; le sorelle ELVIRA SCOTTI col marito Dottor CESARE e figlia, EMILIA TRAVERSO col marito Ing. ETTORE e figlia; il cognato Colonnello GALLINA Cav. AUGUSTO, Comandante aviatore; lo zio Ing. Cav. PIETRO MORANDOTTI, la zia SOFIA NERI CARBONE ed i parenti tutti annunciano, affranti, la morte del loro amato

Francesco Biscaldi

avvenuta a San Remo il 31 marzo, dopo lunga penosissima malattia.

I funerali si faranno a Robbio Lomellina sabato, 5 corrente, alle ore 15. (A

Stamane, alle ore 9,30, spegnevasi, nella veneranda età di 78 anni, il

Cav. LUIGI CROSERIO

Maggiore a riposo

Angosciati ne danno il penosissimo annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 5, alle ore 10, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo, 24).

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 7125

Torino, 3 aprile 1919.
Corso Regina Margherita, 72.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Mazzia Francesca nata Dalmazzo

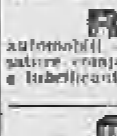
Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito Cav. Prof. GIOVANNI BATTISTA, i figli MARIA ed EDOARDO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 4 aprile, alle ore 9,30.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore.

Pettinengo (Biella), 2 aprile 1919. 1000

BOGNANCO!
La miglior Acqua Minerale Naturale
Opuscoli, schiarimenti, ordinazioni
Ditta E. ROSSI e C. - Piazza Savoia, 6
TORINO 7131
Concessionaria Piemonte, Liguria e Lombardia.


LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 27, dà consulti di interessi, di malattie e curiosità di presenza o per corrispondenza. 6085

RIPARAZIONI
automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazione completa accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Sterrin(?), via Mad. Cristina, 16. 4410

Carrozzine da Bambini
Seggioloni a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
Per Verande, Halls, Pensioni(?)
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vitt. Em., n. 30.
(Presso il Monumento)
5437 C

LOZIONE PRO CAPILLIS
MAJOCCHI
Lepit
insuperabile contro la caduta dei capelli
Stabil. LEPIT, via Cartiera(?), 23, Bologna.

PER LA CURA DEL SANGUE
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE - DIGESTIVO - ANTIANEMICO
Indispensabile nell'anemia - nelle convalescenze di qualunque malattia - nelle mestruazioni irregolari - dolorose - dolori alla schiena e ai reni - nausee - vomiti - poca voglia di mangiare - difficili digestioni - mal di capo - debolezza generale.
Conta 55 anni di grandi successi
Unica cura prescritta con vero entusiasmo dai migliori clinici che in 40 giorni dà 6084
SALUTE - FORZA - COLORE
Prezzo L. 3.20 - 4 - 6 - 9.50 (bollo compreso).
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore(?), 3 - Ogni giorno 1-4, 7.30-8

OSTETRICA FANTANERA
Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1°

OSTETRICA REGGE
PENSIONE
Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (angolo Piazza Castello).

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.